

GERONIMO

Magazine

Ottobre 2021 - N. 36

**LORIS
CASALBONI**

**IRENE
PRIOLO**

**MORENO
MARESI**

**FELLINI
MUSEUM**

**LUCIANO
COLONO**



Oltre ai segnali di fumo

I-PACE 100% ELETTRICA

JAGUAR HA UNA NUOVA ENERGIA.



Un'energia che ha dato vita a Jaguar I-PACE, **il primo SUV Jaguar 100% elettrico**. **470 km** di autonomia, design rivoluzionario, **400 CV** e **zero emissioni**. Siediti al volante di Jaguar I-PACE e ascolta, nel silenzio più assoluto, il suono che solo le performance Jaguar possono offrire.

Scopri subito Jaguar I-PACE con trazione integrale, tua da € 550 al mese con Jump+.*

Ti aspettiamo in Concessionaria per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740

concierge.vernocchirn@jaguardealers.it

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

www.vernocchi.com

*Esempio di Leasing JUMP+ su Jaguar I-PACE SE EV400. Valore di fornitura: € 90.610,00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 23.620,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 550,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 41.140,10; TAN fisso 0,00%; TAEG 0,31%. Spese incasso € 4,27/canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 66.990,00; Importo totale dovuto: € 67.203,67. Percorrenza: 60.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 3.000 in caso di sostituzione di I-PACE con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Jaguar. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.



JAGUAR I-PACE CON JUMP+

Anticipo € 23.620

Canone mensile € 550*

TAN fisso 0% TAEG 0,31%

Valore Futuro Garantito pari a € 41.140

Durata 48 mesi - 60.000 km

Bonus Future di € 3.000

#JAGUARELECTRIFIES



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

SOMMARIO

- | | |
|---|-------------------------------------|
| <i>8 Noi c'eravamo</i> | <i>54 Fiera del tartufo bianco</i> |
| <i>10 Jamil Sadegholvaad sindaco a Rimini</i> | <i>56 Massimo Salvucci</i> |
| <i>12 Il libro del mese</i> | <i>58 Raffaella Albertazzi</i> |
| <i>14 Loris Casalbani</i> | <i>62 I San Leo</i> |
| <i>20 Irene Priolo</i> | <i>64 La Basilica del Santo</i> |
| <i>24 Moreno Maresi</i> | <i>66 Giardini d'Autore</i> |
| <i>28 Fellini Museum</i> | <i>70 Imprenditori oggi</i> |
| <i>34 Luciano Colono</i> | <i>72 Moda: Must Have</i> |
| <i>38 Charles Flamminio</i> | <i>74 Sneakers nere</i> |
| <i>42 Uniqlo e Jeff Koons</i> | <i>76 Ottobre al cinema</i> |
| <i>44 La Maison</i> | <i>78 Le ricette di Nonna Sissi</i> |
| <i>48 Sabina Monti</i> | |



Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Lorenzo Muccioli
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Giorgio Salvatori PH
Lucrezia Doti Pilato PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



10



NICE TO MEET YOU

L'eco della tornata elettorale rimbalza prepotentemente sui nostri pensieri. Inevitabile, visti i pochi giorni trascorsi dal voto. Ne abbiamo a lungo trattato e ne tratteremo ancora. Cerchiamo, però, di tornare ad essere quell'appuntamento mensile a cui abbiamo da sempre abituato i nostri fedeli lettori e cioè un modo per sviluppare la ricerca delle nostre eccellenze, la descrizione di donne e uomini che fanno la storia di tutti i giorni, le curiosità delle loro storie spesso intrecciate con aneddoti e curiosità ed infine lo sguardo rivolto sì al presente e al futuro ma anche alle nostre origini, al nostro passato.

Il volto copertina di questo numero, tratteggiato dal Maestro Ennio Zangheri, è quello di Loris Casalbani. Un imprenditore che si è fatto davvero da sé, partendo dalla gavetta e che ha sempre cercato nella sua vita di andare oltre ogni obiettivo cosciente e capace di sviluppare una strategia aziendale di assoluto livello che ha portato la sua "creatura" ad affermarsi a livello nazionale ed internazionale.

Ma se Casalbani costituisce certamente uno sprone industriale per una regione come la nostra che ha bisogno oggi più che mai di nuovi stimoli e di gente in gamba, l'avvocato Moreno Maresi è la conferma che la "vecchia guardia" non ammaina assolutamente bandiera nemmeno di fronte alle avversità. Superata la fase critica di una malattia che lo ha costretto in ospedale, il professionista riminese si racconta spiegando che si può vincere se c'è la forza e si può continuare a credere nella propria coscienza se accanto c'è un mondo che ti circonda e che soprattutto ti aiuta.

Abbiamo accolto con piacere anche l'assessore regionale Irene Priolo, sempre gentile e disponibile, paladina di un'ambiente che non è solo un termine ma una dimensione di vita da difendere e da potenziare giorno dopo giorno.

Siamo andati a cercare le menti del Fellini Museum, a farci dire da loro come questa realtà culturale si sviluppa e, infine, e solo per esaltare i coraggiosi eroi di questo numero autunnale, come non leggere d'un fiato quella "rivoluzione" che Luciano Colono ha dato al Victor di Riccione nel cuore del viale Ceccarini?

Allora capirete perché le elezioni noi le abbiamo messe già in archivio. La vita va avanti sì con nuove guide istituzionali, ma anche con la forza del nostro tessuto imprenditoriale, professionale, culturale e sociale. Ripartiamo da qui nella corsa che velocemente ci porterà alla fine di questo anno.

Come sempre, nel ringraziare personalmente e a nome degli editori tutti i collaboratori che ci danno una mano, vi auguro una buona lettura..

Il direttore

38



44



48



66



74



76



14

20



24



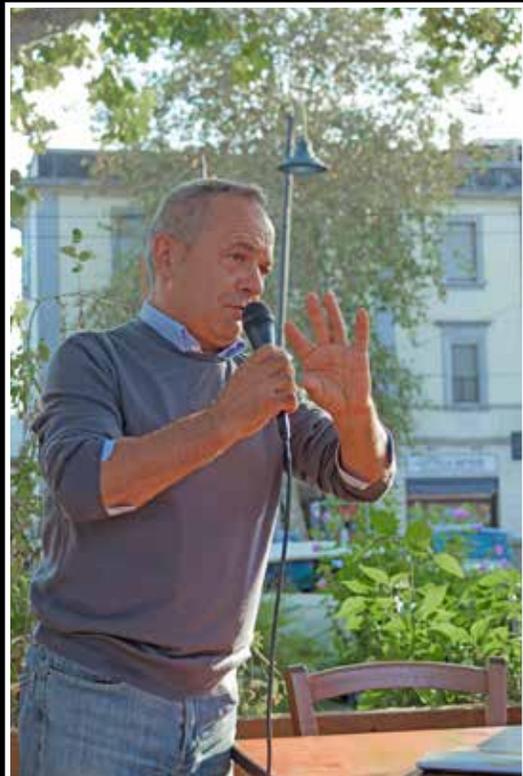
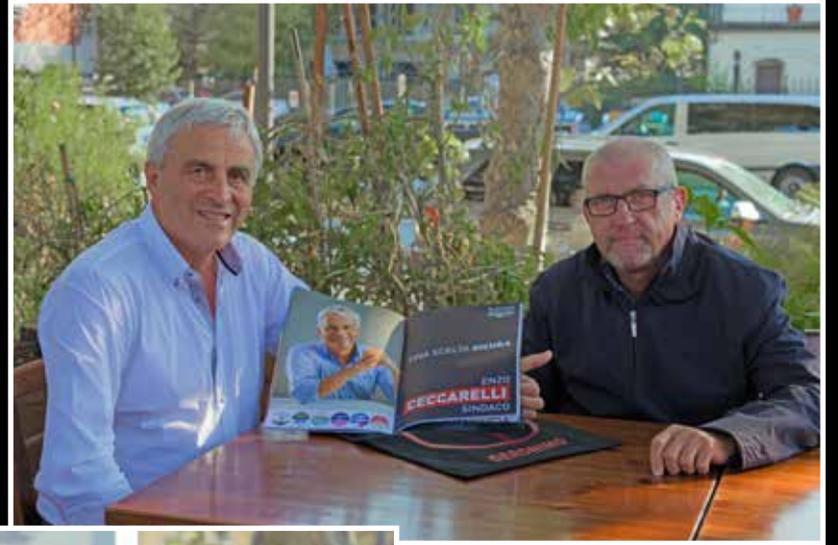
28

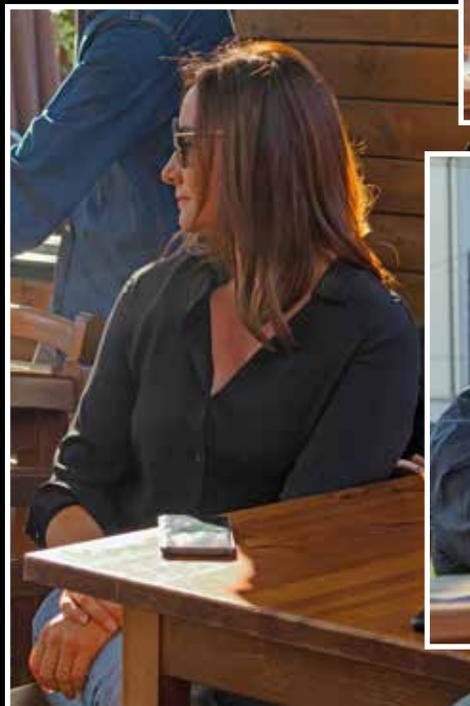
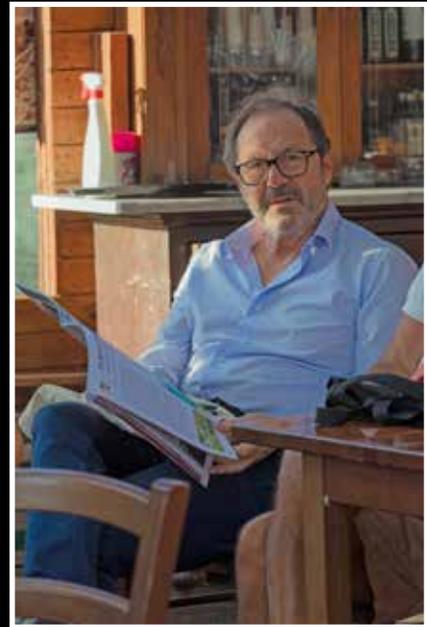
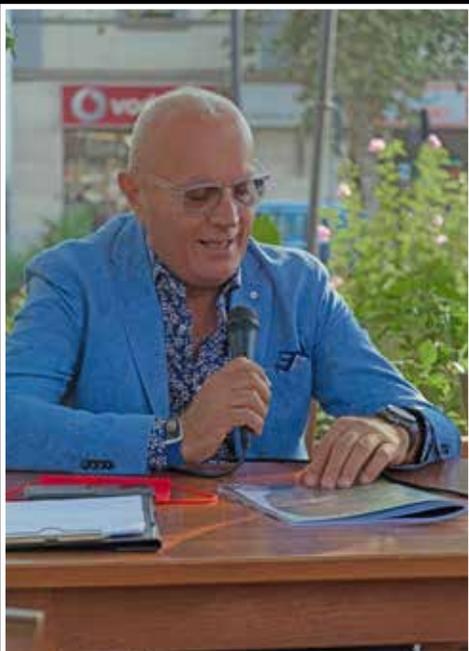


34



NOI C'ERAVAMO







di Vittorio Pietracci

ELEZIONI:

*Sadegholvaad sindaco a Rimini,
ballottaggio a Cattolica.*

Debacle della Lega di Morrone e del centrodestra



Mariano Gennari



Jamil Sadegholvaad



Franca Foronchi

Jamil Sadegholvaad è dunque il nuovo sindaco di Rimini. Naturale successore di Andrea Gnassi, il 49enne (compirà 50 anni 14 giugno dell'anno prossimo) di origine persiana ma nato e cresciuto tra Coriano ed il capoluogo ha centrato al primo turno il traguardo politicamente più ambito dopo aver ricoperto per dieci anni il ruolo di assessore con deleghe importanti prima di tutto quella alla Sicurezza. La vittoria del candidato del Pd e del centrosinistra, con 5 liste a sostegno, conferma non solo la bontà del lavoro svolto dal suo predecessore ma consente di completare un percorso di rinnovamento e potenziamento della città in tutti i suoi elementi.

Un successo elettorale che vale doppio perché non solo è arrivato al primo turno, ma anche per la capacità di tutta la coalizione di superare i problemi iniziali a cominciare dallo scontro su primarie sì primarie no, dalla rivalità con Emma Petitti, alla rottura con Gloria Lisi tutti poi rientrati non appena dall'alto sono arrivati chiarimenti ed indicazioni necessari.

Ora Jamil è chiamato a governare. Lo farà con accanto la vicesindaca Chiara Bellini e con l'esecutivo che sceglierà (al momento di andare in macchina non sono ancora noti i nomi degli assessori) forte di un consenso rinnovato e ampio. Se le campane a festa suonano per il sindaco del centrosinistra, vuol dire che qualcosa non ha funzionato tra i suoi rivali.

Cominciamo da Gloria Lisi e dal Movimento 5 Stelle: ci si aspettava molto di più, inutile negarlo. La ex vicesindaca stessa aveva più volte fatto pubblico riferimento ad un eventuale ballottaggio, previsione evidentemente troppo ottimistica a cui non ha contribuito la calata dell'ex premier Conte in Riviera. Dai banchi dell'opposizione, ne siamo certi, sarà attenta e scrupolosa osservatrice. Nulla di personale contro Jamil, molto da ridire invece su come è stata trattata dai suoi vecchi compagni di Giunta dopo 10 anni di "onorata milizia".

Il grande sconfitto è, senza dubbio, Enzo Ceccarelli. Ci

dispiace per l'uomo perché ha già dimostrato di essere un bravo amministratore ed una persona capace. Ha pagato lo scotto della sua non riminesità (cosa già successa nel recente passato) e soprattutto le divisioni di una coalizione di centrodestra frantumata aldilà delle apparenze. L'imposizione arrivata dal segretario regionale Morrone, sostenuta dalla Raffaelli, non ha mai trovato compattezza e unità. Prova ne sono state nel corso del tempo le defaillances e i passi indietro di alcuni leghisti (Ravaglioli e Pecci su tutti), nonché i malumori negli altri partiti forti rimasti prima sorpresi e delusi ma poi adeguatisi al volere dell'onorevole forlivese. Il centrodestra perde ancora Rimini, dunque, per la mancata coesione dell'area di riferimento (come era successo in passato per il ballottaggio di Gioenzo Renzi) e per motivi di mediocre campanilismo (come invece era capitato per lo stesso Pecci). Morale: Rimini è ancora in mano al centrosinistra e chi ha sbagliato dovrà ora rispondere non solo agli elettori delusi ma anche ai vertici di una coalizione che nelle intenzioni si dichiara destinata a governare l'Italia ma nei fatti si dimostra un puzzle di complessa intersecazione. Avevano ragione, dunque, i delusi e gli scettici e di questo bisognerà prenderne atto.

Nel resto della provincia a Cattolica il sindaco uscente Mariano Gennari, rimontando negli ultimi seggi scrutinati, è riuscito a portare la candidata del centrosinistra Franca Foronchi al ballottaggio. Fuori dai giochi il candidato del centrodestra Massimiliano Gessaroli voluto e declamato con la solita imposizione dalla Lega; a Novafeltria si è riconfermato Stefano Zanchini così come riconferma è stata a Pennabilli per Mauro Giannini. Novità invece a Montescudo-Monte Colombo e anche abbastanza clamorosa: Elena Castellari, sindaca uscente e presidente dell'Unione Valconca, ha incassato una brutta sberla da Gian Marco Casadei che è diventato il nuovo sindaco dei due paesi riuniti in un unico comune. Infine Sassofeltrio, appena entrato in Romagna: l'ha spuntata Fabio Medici che ha sconfitto il primo cittadino uscente Bruno Ciucci.



Maison Baleani



 Viale Gramsci, 138 - Riccione (RN)

 +39 366 803 7017

 Maison Baleani - Riccione

 maisonbaleani

IL LIBRO DEL MESE DI FABIO ORRICO

Miriam Toews “*Donne che parlano*” (Marcos y Marcos edizioni)



Ormai presenza sicura nel panorama dell'editoria italiana grazie alla casa editrice Marcos y Marcos, **Miriam Toews** ci consegna il suo nuovo romanzo. *Donne che parlano*, questo il titolo, si ispira a fatti realmente avvenuti nella Bolivia del 2011.

L'azione è spostata in Canada, all'interno della comunità mennonita di Molotschna. Un'enclave fuori dal mondo, completamente isolata, giuridicamente e linguisticamente (a Molotschna si parla il *plautdietsch*, un tedesco arcaico ormai dimenticato da tutti) all'interno della quale le donne subiscono un'ulteriore e definitiva separazione.

Alle donne infatti è proibito imparare a leggere e scrivere, abbeverarsi a qualsiasi cultura che non sia quella delle sacre scritture. A rafforzare questa atmosfera da incubo ci sono i continui stupri subiti, durante il sonno, dopo essere state narcotizzate con uno spray a base di belladonna. Gli abusi non risparmiano nessuno, coinvolgono le donne mature come le bambine e le adolescenti e ogni tentativo di ribellione viene frustrato dalla terribile retorica patriarcale. Dove non arriva la semplice prepotenza, ecco intervenire ancora più efficacemente la religione con i suoi dogmi e le sue regole sapientemente manipolate.

Le vittime sono state abusate, a detta dei capi spirituali, da diavoli e fantasmi, incaricati di punirle e far loro espiare i peccati di cui si sarebbero macchiate. *Donne che parlano* racconta quarantott'ore decisive nella vita di un gruppo di otto donne che hanno deciso di insorgere e denunciare i propri carnefici. Gli uomini della comunità le hanno lasciate sole per andare a pagare la cauzione agli stupratori. Le donne si riuniscono in un fienile per discutere il da farsi. Tre opzioni: andarsene, lasciare tut-

to così com'è, restare e combattere. Ona, la leader del gruppo chiede a un uomo, August Epp, da sempre innamorato di lei, di assistere alla discussione e redigerne i verbali.

Perché redigere verbali che poi in ogni caso non potrete leggere?

Le chiede August. Ma Ona è troppo intelligente per non sapere che la sua è anche una guerra di segni e che una testimonianza della loro storia è necessario che rimanga. Il romanzo è raccontato in prima persona da August, personaggio-chiave del libro. August ha abbandonato infatti la comunità, è stato nel mondo, ha vissuto esperienze anche traumatiche come un soggiorno in carcere per furto, e infine è rientrato a Moloschna in mezzo allo scherno dei suoi conterranei. Questa sua condizione di eccezionalità ed esclusione lo avvicina alla parte femminile della comunità, dalla quale è visto con sospetto e derisione ma non con paura.

La struttura di *Donne che parlano*, di fatto affidata ai verbali di August, è molto simile a quello del film di Sidney Lumet *La parola ai giurati*. Qui come lì un gruppo di persone che riflettono, parlano, litigano intorno a un'idea che deve (o non deve) diventare azione. Nonostante la cupezza e la violenza degli avvenimenti, il dialogo tra le donne lascia spazio anche a momenti di umorismo, tenerezza, partecipe umanità. **Toews** è bravissima e credibile nel manovrare la tastiera linguistica dei suoi personaggi, puntuale nel restituire le mille sfumature di questa storia di abuso e sentimenti traditi e dà il meglio di sé nel descrivere il rapporto tra August e Ona, le reticenze e gli slanci di una passione muta, mai espressa verbalmente ma debordante in mille rivoli e resa con immagini stupende: “Parlando, io e Ona evitavamo le ombre. A un tratto, nel bel mezzo di una frase, il vento le ha gonfiato la gonna e ne ho sentito l'orlo sfiorarmi la gamba”.

daLele

Famiglia Leoni

DAL 1963
RISTORANTE
SPECIALITÀ PESCE
PIZZERIA



Viale D'Annunzio, 94/C - 47838 Riccione - www.ristorantedalele.it



Registro
Eccellenze Italiane



Ristorante e Pizzeria
Da Lele Riccione



[ristorantedalele](https://www.instagram.com/ristorantedalele)



di Vittorio Pietracci

LORIS CASALBONI

e un'azienda di assoluto livello:
OLTREMATERIA



Materia, Benessere, Design, Architettura. Mettere insieme queste quattro parole e coniugarle alla sostenibilità ambientale non è una cosa da poco, tutt'altro. Ma c'è chi ci è riuscito, partendo da molto lontano - circa vent'anni fa - ed arrivando oggi ad essere una realtà di assoluto prestigio a livello nazionale nel settore.

L'azienda in questione si chiama **Oltremateria**® e ha il suo splendido quartier generale a San Giovanni in Marignano. Fa parte della "famiglia" Ecomat srl, titolare appunto del brand insieme ad **Ecomalta**® ed **Oleomalta**®. Tecnici e ricercatori con grande esperienza nel settore dei materiali innovativi, delle superfici continue e dei rivestimenti in resina per pavimentazioni.

C.E.O. di Oltremateria è Loris Casalboni, 60 anni, che con il fratello Euro ci ha accolto con cordialità ed ospitalità nel suo "regno" accompagnandoci nelle diverse sale disposte su due piani raccontandoci caratteristiche, curiosità, metodi di lavorazione e, alla fine, mostrandoci con orgoglio i risultati di questo meraviglioso viaggio nei materiali, inoltre quella che potremmo definire "wall of fame", una enorme parete arredata da tutti i premi e riconoscimenti ricevuti nel corso degli anni non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Prima domanda d'obbligo: come nasce il progetto Oltremateria?

"E' nato pensando di poter produrre e vendere prodotti per pavimenti e rivestimenti continui molto performanti, a basso impatto, utilizzando prodotti di riciclo e che portino benessere alle persone, quindi essere un punto di riferimento per l'abitare eco-sostenibile, dove il know-how tecnologico si affianca alla continua ricerca di soluzioni innovative con l'obiettivo di creare ambienti eco-compatibili, migliorando la qualità della vita attuale e futura e salvaguardando l'ecosistema.

Parlare di Oltremateria significa svelare sistemi di superficie continua per pavimenti e rivestimenti a base acqua, e olio di girasole certificati, (senza cementi e resine epossidiche).

L'adattabilità del prodotto è infinita: superfici verticali e orizzontali, con resa perfetta anche su pavimenti radianti, applicabile sia in ambito residenziale che commerciale, su superfici piane o materiche, anche su mobili e complementi d'arredo, personalizzabile per colore e texture, non tossico, ignifugo, traspirante e certificato al contatto alimentare".

Un prodotto di eccelsi livelli a cui deve per forza contribuire un gruppo di persone altamente specializzate...

“Senza dubbio. Si tratta di un prodotto d'autore eccellente, realizzato con la massima cura e professionalità in tutte le fasi, grazie all'esperienza pluriennale del nostro staff altamente qualificato e dei nostri laboratori, sempre orientati nella ricerca e sviluppo di nuove materie prime a basso impatto ed in costante aggiornamento nello sviluppare e sperimentare nuove tecniche di lavorazione”.

Tutto iniziò... come?

“La mia è la terza generazione. Il nonno Oreste aiutato dal babbo Valerio dopo la guerra produceva artigianalmente mattonelle in graniglia, nella capanna dietro casa a Misano Adriatico. Io ho cominciato facendo svariati lavori, dopo gli studi tecnici per perito elettromeccanico, ricordo con piacere di aver passato un periodo nella (allora) piccola bottega di Marco Muccioli che poi è diventato un grande imprenditore della nostra zona, di persone e imprenditori che mi hanno insegnato tanto, e da cui ho cercato di imparare e attingere ne ho conosciute diverse, ho cercato di prendere spunti che mi sono serviti in diversi momenti della mia vita.

Poi ho avuto ulteriori esperienze riguardanti il commercio in generale, l'accoglienza alberghiera e il servizio nella ristorazione, ho aperto nel 1979 uno dei primi Pub con paninoteca nella nostra zona, trasformando la vecchia pensioncina di famiglia. Intorno ai 21 anni Franco Albanesi mi ha affidato la prima esperienza di direzione alberghiera in un suo hotel in prima linea, organizzavo il lavoro a 25 persone e qualcuno mi prendeva in giro perché così giovane ne avevo tanti da seguire e tutti molto più grandi ed esperti di me...

Ho fatto anche l'agente di commercio, dopo vari master di specializzazione ho lavorato nel campo delle pubbliche relazioni, curando questi aspetti per diverse aziende locali nel periodo invernale dopo la stagione estiva. Poi per diversi anni ho avuto una importantissima esperienza nell'ambito nautico iniziando dal ruolo più basso, il marinaio di banchina a Portoverde, in seguito ho preso la patente nautica per poter portare le barche a destinazione e dare servizi agli utenti e ai cantieri, collaborando anche con la Ferretti Group, con mio fratello iniziammo ad organizzare e proporre diversi lavori di cantiere per le imbarcazioni sia in estate che con un piccolo capannone in affitto per i rimessaggi d'inverno, così abbiamo affinato la nostra

conoscenza dei materiali naturali come il legno e l'acciaio e di quelli compositi come le resine e il carbonio.

*Tanta di questa gavetta in svariati settori, poi un bel giorno decisi di tornare a fare il lavoro del Nonno e dello zio Virgilio nel mondo delle ceramiche e dei prodotti per l'edilizia, un'occasione, una possibilità e tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000 ho cominciato questa attività” fondando il **CentrodellaCeramica** e arredo-casa. I primi tempi sono stati davvero duri.. prima a Misano in un terreno all'aperto vicino al cimitero, poi dopo alcuni anni con un magazzino e la prima sede.*

Ed oggi?

“Oggi grazie all'entrata in società negli scorsi anni di mio fratello Euro, e alla fondamentale collaborazione della mia famiglia e degli splendidi collaboratori che ci hanno sempre seguito in questo meraviglioso viaggio, siamo diventati una realtà importante in Italia in questo settore. Ce lo siamo guadagnato, lavorando con etica e abnegazione, senza sosta, oggi siamo presenti all'interno dei negozi di design più prestigiosi in Italia, di varie aziende dell'arredamento di alta gamma, distribuiamo i nostri prodotti in tutte le regioni d'Italia ed esportiamo all'estero i nostri prodotti e il know how in 12 paesi nel mondo.

Posso dire davvero di aver fatto quella dura gavetta che oggi si è rivelata fondamentale per lo sviluppo delle nostre attività: l'esperienza, il lavoro, la tenacia, la voglia di emergere, l'amore nel fare le cose, sono valori importanti in ogni tipo di attività.

Ascolti Loris, oggi è diventata una moda usare il termine green. Tra le vostre peculiarità c'è l'applicazione massima di quanto significhi la parola green...

*“Noi ricerchiamo, produciamo e commercializziamo sia con lo Spazio CentrodellaCeramica che con il Brand Oltremateria tanti prodotti e sistemi altamente innovativi ed ecocompatibili, cercando di portare il nostro contributo concreto all'economia circolare. **CaldoBenessere** ovvero il sistema di riscaldamento a infrarossi che porta il caldo del sole nel tuo ambiente. L'innovazione nel settore del riscaldamento realizzata attraverso prodotti e superfici radianti ad alto contenuto tecnologico senza caldaia ne gas ne manutenzioni; **Ecopur**[®], un prodotto brevettato e unico al mondo, la prima pittura in ecoresina anche da pavimento che purifica l'aria e che crea una barriera fisica contro la proliferazione batterica e virale (anche dei coronavirus);*



Modula, i pannelli modulari e decorativi in alluminio spessore 3mm realizzati a mano in Oleomalta con texture, colori e dimensioni personalizzabili.

Non vado oltre... perché voglio lasciare a chi ci legge la possibilità di scoprire direttamente qui in azienda guardando con i propri occhi e toccando con mano, la competenza, i metodi di lavorazione, la scelta dei materiali e l'amore che noi e i nostri ragazzi mettiamo nel fare il nostro lavoro, prendendovi letteralmente per mano e accompagnandovi in questo meraviglioso viaggio nella materia.

Abbiamo preso informazioni e visto con i nostri occhi: le certificazioni del vostro lavoro, oltre che secondo le più importanti normative internazionali sono diventate addirittura una parete...

"Nella nostra specificità siamo certamente tra le aziende più premiate e certificate in Italia in questo percorso lungo 20 anni. Etica, design e scelte ambientali come per esempio il riciclo e riutilizzo di materiali per farli diventare prodotto di design lo testimoniano: un percorso lento e faticoso, il nostro, che è arrivato a risultati importanti.

Meriti?

"Di tutti coloro che ci credono e che sono con noi. A cominciare da mio fratello Euro, un precursore anche nel nome (sorride, ndr), 55 anni, che cura di più l'aspetto economico-finanziario del gruppo oltre che essere a contatto continuo con progettisti e clienti.

Di mia moglie Irma che organizza dirige l'ufficio amministrativo e da anni mi sopporta, e poi Jessica mia figlia che dopo la laurea in Interior design, in Light design e varie esperienze all'estero, si occupa di seguire gli architetti nella progettazione oltre che seguire i clienti passo a passo nelle scelte e proposte dei prodotti. Non per ultimi i nostri molti preziosi collaboratori sia interni, che esterni alle nostre due aziende e che raggiungono varie decine di unità in tutta Italia. Un grazie anche a tutti i clienti e progettisti che hanno creduto in noi e ci hanno dato una mano anche con le loro scelte. Le nostre sono aziende piccole, ma proprio perché piccole la dimensione dei risultati raggiunti è importante. I tanti riconoscimenti che nell'arco del tempo che ci sono stati attribuiti da enti internazionali, ma soprattutto dai nostri clienti e dai progettisti con i quali collaboriamo, che continuano dopo 20 anni a sceglierci come interlocutori e partners con grande entusiasmo ne sono la conferma

più concreta. E poi la partecipazione alle Fiere più importanti del mondo, in Giappone a Londra, Parigi, Milano, la conoscenza e la collaborazione con architetti di livello internazionale oltreché del territorio, l'orgoglio di ricevere richieste per conferenze sulle nostre esperienze, sui temi della sostenibilità e del design e portare il nostro marchio, il know how nelle più importanti: fondazioni, scuole e università di settore".

Fare rete?

"Ci stiamo lavorando, con diverse aziende d'eccellenza del nostro territorio la Tenuta Mara della Fam. Emendatori, Riccione Piadina di Roberto Bugli e con altre importanti realtà del territorio vorremmo costituire un percorso di eccellenze per un pubblico sempre più attento al benessere e alla ricerca delle qualità italiane che hanno fatto grande il nostro paese nel mondo. Loro secondo le proprie caratteristiche e le loro qualità specifiche, noi con la nostra esperienza, i nostri prodotti e tecnologie green e di design.

Avere la possibilità di lavorare nella regione e circondario con aziende che fanno rete è importantissimo. Credo che anche con aziende che oggi ci vedono lontani e diversi, si possa dialogare e proporre sinergie che portino vantaggi comuni e al nostro territorio. Direi che possiamo parlare di nuova frontiera, di una sinergia che si poggia su basi solide ed innovative".

Sarà importante anche l'aggiornamento, no?

"Assolutamente sì. Stanno per partire nei prossimi mesi degli incontri che si terranno in Oltremateria LAB in un luogo che abbiamo voluto chiamare l'Officina delle Idee, per migliorare i sistemi di relazione e conoscenza di noi stessi e di tutti quelli che lo vorranno, con mental coach e professionisti di livello internazionale che possano accrescere l'esperienza e la conoscenza dei nostri comportamenti, nella comunicazione e interazione con i clienti e tra le maestranze, oltre a quelli di imprenditori, progettisti, architetti. Da quando il nostro modo di pensare è cambiato e si è evoluto, finalmente incontriamo gente come noi, prima no. Venti anni di storia ci danno la spinta e la voglia per crescere e per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi. Come? Studiando, lavorando e perfezionandoci, rimanendo nei principi dello zoccolo duro del made in Italy. Ma questo non significa che non si debba continuamente aggiornarsi, migliorarsi, sviluppare tutto quello che è il nostro bagaglio di conoscenza e di competenza". Oltre a questo, tre sono le cose che ci guidano verso il successo:



i nostri SOGNI, la PASSIONE e un pizzico di UMILTA'.

Vogliamo parlare anche di certificazioni?

Le superfici Oltremateria in Oleomalta trattate con ECOPUR oltre alle innumerevoli e conosciute caratteristiche si sono arricchite nell'ultimo anno di molteplici certificazioni internazionali e di brevetti unici ed innovativi, depurano l'aria h.24 senza utilizzare il biossido di titanio e aiutano a prevenire la proliferazione batterica e virale (anche dei coronavirus) senza utilizzare energia. "I nostri materiali e le nostre superfici continue sono state sottoposte a rigidi test di laboratori e norme internazionali e da 15 anni utilizzate nei cantieri di tutto il Mondo, per mettere alla prova le molteplici caratteristiche. .

Le resistenze e le caratteristiche tecniche sono state testate con sollecitazioni meccaniche, termiche, da impronte residue, da impatto, all'usura, al fuoco, alla screpolatura, a sostanze chimiche, a sostanze corrosive, al contatto alimentare, ai VOC . Inoltre sono prodotte totalmente in ITALIA in laboratori certificati ISO 9001. Anche l'impermeabilità è stata ripetutamente testata, ed ha ottenuto ottimi risultati mantenendo, cosa molto importante, comunque in tutto lo spessore del ciclo, una certa traspirabilità al vapore consentendo la traspirazione del substrato. Per via delle superiori caratteristiche tecniche, le superfici Oltremateria sono adatte e certificate anche per rivestire pavimenti radianti: hanno un'ottima conduttività termica, il che consente di riscaldarsi molto prima, accelerando il processo d'irradiazione. Più il materiale conduce calore, minori sono i consumi: questo significa che la tua casa si scalderà molto prima, e tu puoi risparmiare anche sulla bolletta".

Esiste una filosofia nel progetto Oltremateria?

"Certamente. Mettere al centro le performance tecniche e la qualità eco-sostenibile della casa in rapporto alla salute dei suoi abitanti: questa è la filosofia alla base di Oltremateria, qualità dell'aria indoor, elevati standard energe-



tici ambientali degli edifici, ambienti sani e in equilibrio con la natura sono le colonne portanti del nostro benessere abitativo. I Sistemi Oltremateria rispettano l'ambiente perché riducono l'uso di risorse naturali e l'impatto sull'ambiente, non utilizzano solventi, cementi e resine epossidiche, riutilizzano inerti e minerali di riciclo certificato offrendo un contesto più salubre, rappresentano la soluzione più conveniente anche dal punto di vista economico. Questo modo di rivestire garantisce una vita più sana, oltre a una maggior qualità ed efficienza nel tempo".

Si chiudono i microfoni ed inizia la visita. Casalboni ci porta nei laboratori, negli uffici, nelle sale allestite nella sede di via al Mare 20. L'utilizzo dei materiali riciclati, e riciclabili, il colore, l'arredamento, il design,

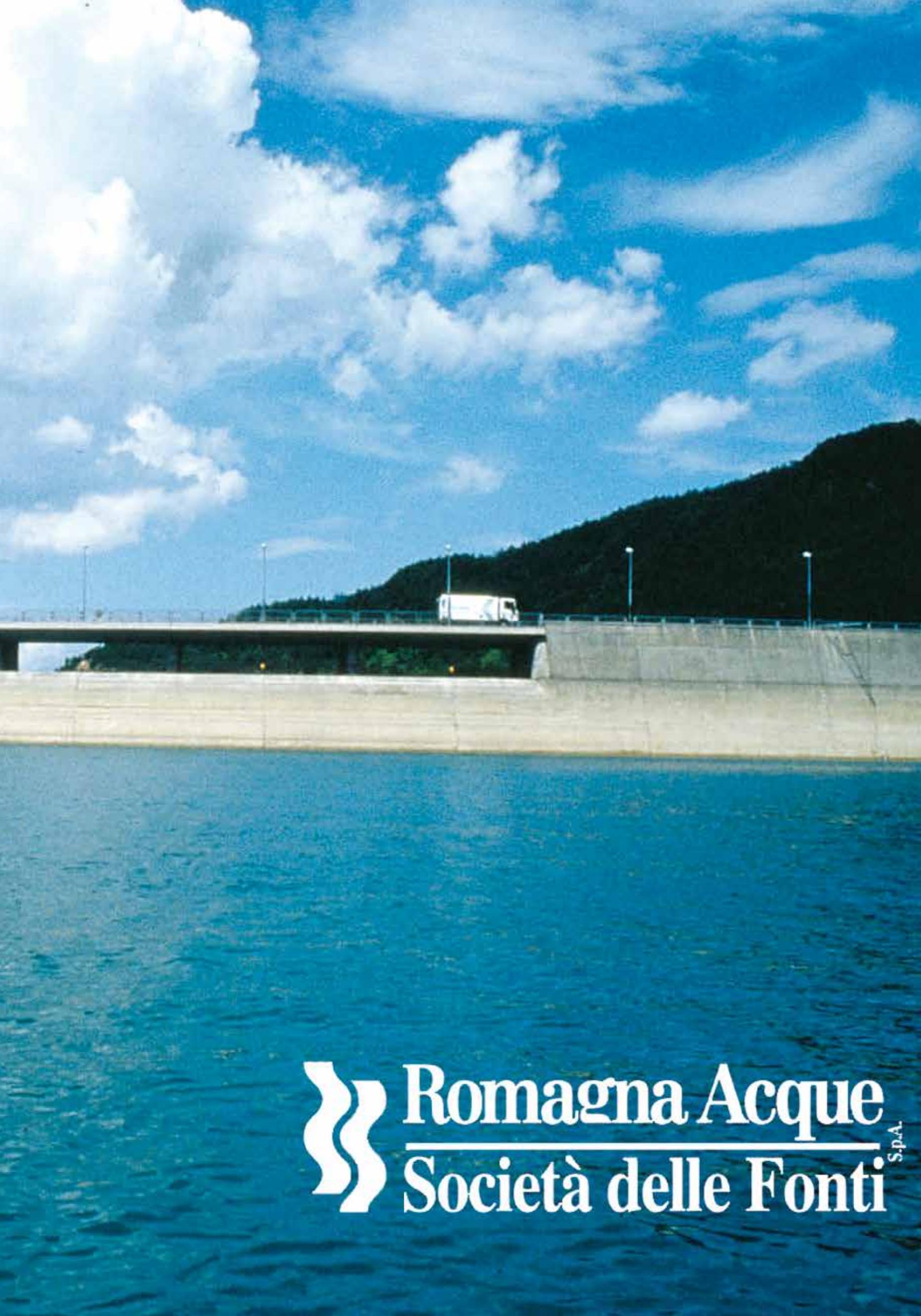
pezzi di arte contemporanea, catturano l'attenzione attraverso realizzazioni che nemmeno la mente più fantasiosa avrebbe mai potuto pensare venissero create. Persino un biliardino (calciobalilla) perfettamente funzionante è passato dal riutilizzo per non dire di intere pareti, bagni, box doccia, piastrelle e pavimentazioni di ogni tipo in un assortimento vasto e per tutti i gusti. Ci sono anche i due portali di riferimento ottimamente realizzati che vi consigliamo di visitare www.centrodellaceramica.it e www.oltremateria.it ma andare a vedere con i propri occhi quello che questa realtà del posto è capace di offrire con materiali che potrebbero anche finire in discarica è assolutamente incredibile. Almeno per chi, come noi, non è un professionista della materia.

A Loris Casalboni, al fratello Euro e a tutti i dipendenti un riconoscimento anche da parte nostra, piccolo e umile perché non siamo nulla: mai nei nostri viaggi in giro per la regione avevamo trascorso un pomeriggio di lavoro quasi non fosse tale, catturati dalla curiosità, dall'entusiasmo e dalla passione di un imprenditore che incarna al meglio le caratteristiche della gente di Romagna.

Conoscere per credere.







 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.



di Roberta Sapio

IRENE PRIOLO

Ambiente, economia circolare e futuro sostenibile in Emilia-Romagna

Il nostro Magazine ha realizzato una lunga ed interessantissima intervista con Irene Priolo, assessore all'Ambiente, Protezione Civile e Difesa del Suolo della Regione Emilia-Romagna.

L'Assessore Priolo si presenta

Sono nata nel 1974 ed ho iniziato a fare attivamente politica dal 2005. Nel 2009 sono stata eletta sindaco di Calderara di Reno e sono rimasta in carica per due mandati fino a giugno 2019. Dal 2010 al 2013 ho ricoperto l'incarico di presidente dell'associazione nazionale italiana Camina (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza), dal 2014 al 2016 quella di presidente dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) di Bologna, e dal 2009 al 2016 sono stata vicepresidente di Fisù (Forum italiano per la sicurezza urbana).

Dal 2014 al 2016 sono stata consigliere delegato alla Mobilità e infrastrutture della Città metropolitana di Bologna. Dal 29 agosto 2016 ho assunto l'incarico di assessore alla Mobilità del Comune di Bologna fino a marzo 2020 quando sono diventata assessore all'Ambiente, Protezione civile e Difesa del Suolo della Regione Emilia-Romagna.

Quali sono le politiche regionali sull'ambiente in tempo di transizione ecologica?

Oggi la transizione ecologica è al centro dell'agenda politica di vari Paesi del mondo, a partire dall'Ue che con il Green Deal ha fissato l'obiettivo di fare dell'Europa il primo continente al mondo a impatto climatico zero entro il 2050. Tappa intermedia è la riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Siamo di fronte ad un processo di cambiamento, una grande rivoluzione culturale che sta investendo e investirà ancora di più in futuro le nostre società e il mondo industriale, come mai prima d'ora.

È la strada indicata anche dall'Onu, con l'Agenda 2030 che fissa gli obiettivi di sostenibilità per il pianeta e che, ancora prima della pandemia, ha permesso al concetto della 'transizione ecologica' di affermarsi come stella polare da seguire per il futuro anche a "tavoli" non praticati fino a qualche anno fa.



Un esempio per tutti è l'ambito finanziario che negli ultimi due anni si è dimostrato molto attento e proattivo nel supportare le imprese realmente impegnate in progetti di decarbonizzazione e attuazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030, penalizzando invece quelle che fanno solamente "green-washing". Lo stesso sistema finanziario sta attivando strumenti ed iniziative sempre più spinti verso la sostenibilità (green bond, climate bond, etc).

Le politiche dell'Emilia-Romagna si inseriscono in questo quadro di riflessione globale. Nel 2020 la Regione ha firmato il "Patto per il Lavoro e per il Clima", insieme ad altri 55 tra enti locali, sindacati, imprese, atenei e mondo della scuola, associazioni ambientaliste, Terzo settore e volontariato, professioni, Camere di commercio e banche (Abi).

Si tratta di un progetto che mette le basi per un futuro nuovo fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale e che si pone l'ambizioso obiettivo di superare il conflitto tra sviluppo e ambiente, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che questa prospettiva offre al territorio e alle nuove generazioni.

Un'iniziativa a lungo termine in un periodo molto incerto, causato dalla crisi sanitaria, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi, all'interno dei quali la Regione Emilia-Romagna promuove una visione sistemica e un'azione collettiva, entrambe necessarie per affrontare la complessità di sfide interconnesse e, in gran parte, di natura globale, inserendosi appieno all'interno delle strategie del Paese e dell'Unione europea. In questa cornice numerose iniziative sono state già avviate.

Solo per citarne alcune il progetto "Mettiamo radici per il futuro" che ha già visto crescere da ottobre 2020 ad aprile 2021 oltre 587mila nuovi alberi in aree pubbliche e private. L'iniziativa è tutt'ora in corso e dal 1° ottobre ricomincerà la distribuzione delle piante. Un progetto di ampio respiro che durerà fino alla fine del mandato e sarà incrementato con la posa di alberature a cura dei comuni, su aree rese disponibili.

Sono inoltre a disposizione dei Comuni 24,3 milioni di euro per iniziative a sostegno della mobilità sostenibile come ad esempio piste ciclabili, percorsi sicuri casa-lavoro e casa-scuola, istituzioni di zone a traffico limitato ma anche per progetti di bike to work o per la sostituzio-



ne dei veicoli più obsoleti in possesso delle pubbliche amministrazioni con altri meno inquinanti.

Abbiamo stanziato 11,5 milioni per sostituire a costo zero camini o stufe a legno con impianti di ultima generazione. Gli studenti under 19 hanno l'opportunità di utilizzare bus e treni regionali gratis per i trasporti casa-scuola e sono aperti due bandi per la rigenerazione urbana dei comuni che puntano ad una crescita delle infrastrutture verdi e blu, nonché ad accrescere la resilienza urbana.

Inoltre, i principali Piani di settore (acqua, aria, rifiuti) sono scaduti o in scadenza e proprio in questi mesi abbiamo avviato il processo di definizione e di partecipazione con tutti gli stakeholder regionali ed in particolare modo con i firmatari del Patto per il lavoro e il Clima, anche al fine di coniugare la pianificazione con la programmazione delle risorse che arriveranno sia dal Pnrr che dalla Comunità europea.

Quali investimenti ci sono in questo momento sul territorio della Romagna e di Rimini in particolare?

Alle risorse che citavo sopra, si unisce il grande impegno messo in campo per prevenire il dissesto idrogeologico. È in corso la progettazione delle opere di messa in sicurezza del Rio Marano; lo stesso per il Rio Melo. Si tratterà di cantieri win-win, ossia vincenti da più punti di vista perché pensati per raggiungere in un colpo solo molteplici risultati: prima di tutto la sicurezza idraulica, ma anche la tutela della qualità delle acque e della biodiversità, la valorizzazione dell'ambiente ad esempio con la creazione di percorsi cicloturistici di collegamento del territorio dalla pianura alla collina. Il tutto in un'ottica integrata che è fondamentale per vincere la sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici e per un uso efficace delle risorse a disposizione.

Lo stesso impegno è rivolto alla lotta al dissesto idrogeologico. Ricordo un intervento su tutti, perché è il simbolo della grande attenzione posta dalla Regione all'Appennino riminese: il nuovo cantiere da 2 milioni per il consolidamento della Rocca di San Leo, vera perla della Val Marecchia, che permetterà di consolidare la parete sud, con la conclusione dei lavori sulla parete est prevista entro l'anno per ulteriori 2 milioni.

E poi c'è il litorale, esposto ai rischi di ingressione ed erosione. Nei mesi scorsi, la Regione ha fatto una scelta dirimente: stanziare subito le risorse necessarie ad attivare un nuovo Progettone di ripascimento che interesserà oltre 4 chilometri e mezzo di costa, da Misano Adriatico a Rimini Nord, passando per Riccione. Abbiamo stanziato i fondi dal bilancio regionale, senza attendere il Recovery Plan, perché serve agire subito: a disposizione ci sono 22 milioni 800 mila euro per l'intero tratto adriatico dell'Emilia-Romagna; ben 9 milioni sono destinati solo al riminese. I cantieri partiranno in primavera e permetteranno di rimpinguare il litorale di ben 480 mila metri cubi di sabbia. Una risorsa fondamentale per proteggere l'ambiente e la sicurezza del territorio, ma anche per far crescere quell'economia blu che deve essere un pilastro della ripresa dopo il Covid.

È complicato ricostruire in poche righe il quadro dei finanziamenti destinati alla Romagna. Prima di chiudere, però, ci tengo a citare quello che ritengo uno degli investimenti più rilevanti: l'arrivo di 15 mila nuovi alberi che andranno ad arricchire di verde e di ossigeno 200 mila metri quadrati di aree pubbliche messi a disposizione da 11 Comuni. A questi si uniscono gli oltre 138 mila alberi distribuiti a Comuni, scuole, associazioni e privati nell'ambito della campagna "Mettiamo radici per il futuro", che punta a creare in Emilia-Romagna il

vero e proprio “corridoio verde” d’Italia.

Non si tratta di un investimento ordinario. È un grande investimento green in biodiversità, ossigeno e aria più pulita. Le piante immagazzinano CO2 attenuando la crisi climatica, abbattano le polveri sottili (PM10 e PM 2,5), contengono i picchi di temperatura, attutiscono i rumori del traffico, producono ossigeno e rendono più gradevole il paesaggio in cui viviamo. Vale davvero la pena di andare avanti su questa strada, coinvolgendo sempre più le comunità locali per renderle parte del progetto.

Quali progetti per un futuro più sostenibile?

Per il futuro serve adottare un nuovo metodo di valutazione dell’efficacia e dell’efficienza delle politiche, basato sulla loro integrazione.

Più le politiche sono integrate, più permettono di raggiungere obiettivi multipli legati all’adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso azioni capaci di potenziare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica del preziosissimo patrimonio naturale, in grado di favorire la creazione di reti ecologiche per mantenere e ripristinare la connettività tra popolazioni di specie selvatiche e habitat di pregio. Ma occorre anche incentivare l’applicazione della *nature based solution* anche nelle aree urbanizzate e nelle nostre città e diffondere le infrastrutture verdi, quali interventi strategici per favorire la funzionalità ecologica ed eliminare barriere e sprechi.

Vero paradigma di questo approccio è il “Progetto di rinaturazione del Po” che coinvolge ben 4 regioni e che il Ministero della Transizione Ecologica ha colto nel suo alto valore ambientale inserendolo tra i progetti immediatamente finanziati dal Pnrr con 360 milioni di euro. Lanciato da WWF Italia e da ANEPLA, è condiviso e integrato con l’importante collaborazione istituzionale dell’Autorità di Bacino distrettuale del Po e di AIPo che ne è soggetto attuatore.

Il Ministero della Transizione Ecologica, il Dipartimento Casa Italia e il Piano Operativo Regionale finanziato attraverso i fondi strutturali europei mettono a disposizione ulteriori somme importanti anche per la Romagna. Parliamo di più di 75 milioni di euro di cui 20 in Romagna e 7 nella provincia di Rimini, stanziati ad oggi solo per gli interventi di difesa del suolo. Grazie a queste risorse sono in programma 15 cantieri di riqualificazione e manutenzione fluviale.

Sul litorale, come dicevo, il Progettone 4 di ripascimento si inserisce in un vero e proprio “Patto per la costa”: una strategia che, dall’avvio del mandato, ha visto



investimenti in 81 opere per oltre 53 milioni di euro, tra lavori conclusi, in corso o in progettazione. Si tratta per lo più di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ripristino e lotta all’erosione costiera, coordinati da un’unica regia organica e complessiva per la sicurezza di questo territorio, in linea con gli obiettivi della gestione integrata della zona costiera. L’obiettivo è favorire l’arricchimento di vasti tratti di litorale, ampliando anche la superficie destinata ai bagnanti, aspetto determinante per la crescita dell’economia blu che è parte fondamentale della ricchezza della nostra regione.

La pandemia ci insegna la necessità di cambiare passo. Serve affermare una crescita, non più lineare, basata sul consumo della materia prima, ma circolare e quindi sosteni-

bile. Serve separare la crescita dal consumo delle risorse: gli scarti di una produzione possono diventare nuove risorse per nuovi cicli produttivi: così il valore dei beni e dei materiali è utilizzato il più a lungo possibile; così si riconosce il grande valore delle materie prime – da risparmiare – e si punta alla conservazione del capitale naturale.

Il pensiero “circolare” è il pensiero del futuro. Ne sono convinta. La circolarità è rispetto della natura e delle risorse preziose che ci offre, è risparmio, è innovazione, è tecnologia al servizio dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile. In una parola è responsabilità, per le generazioni attuali e quelle che verranno. Un approccio da sviluppare a partire dalla gestione dei rifiuti.

Vogliamo ridurre i rifiuti da conferire in discarica o ai termovalorizzatori, confermando nel tempo la piena autosufficienza del sistema regionale che ha retto all’emergenza COVID consentendoci di aiutare anche le Regioni limitrofe. Vogliamo ridurre la produzione di rifiuti a smaltimento, eliminando i conferimenti di urbani indifferenziati in discarica; aumentare la raccolta differenziata all’80% e accrescerne la qualità, fondamentale per raggiungere almeno il 70% di riciclaggio; investire sulle nuove filiere del riciclo e sul riutilizzo del rifiuto in testa ai cicli produttivi.

Lo stesso approccio circolare si deve applicare a tutti i temi ambientali, compreso l’uso dell’acqua. Con il Piano Invasi avremo a disposizione a livello regionale oltre 200 milioni di euro per accrescere la disponibilità idrica potenziando le infrastrutture esistenti e riducendo le perdite di rete. Sono sfide importanti, ma possiamo farcela con un’alleanza che comprenda le Istituzioni, il tessuto produttivo e l’intera cittadinanza. Insieme si può fare di più e meglio.

PROMOSSA DA



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Rimini



ORGANIZZATA DA



Istituto Superiore
di Scienze Religiose
Dipartimento di Scienze e
Lettere

manuccisabella
www.galleriamunicipale.com

L'ORO DI GIOVANNI

Il restauro della Croce di Mercatello
e il Trecento Riminese

Rimini 2021

18 settembre / 7 novembre

Palazzo Buonadrata
Corso d'Augusto, 62

ORARI MOSTRA: tutti i giorni 10:30 / 18:30

INFO E VISITE GUIDATE:
tel. 0541/351611 / segreteria@fondcarim.it

artecultura-fondcarim.it
fondazione_carim fondcarim

INGRESSO LIBERO
nel rispetto delle normative anti-covid

A CURA DI
Daniele Benati e Alessandro Giovanardi

IN COLLABORAZIONE CON

- Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado
- Ufficio Beni Culturali della Diocesi di San Marino e Montefeltro
- Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Rimini
- Moretti Fine Art London
- Rimini Musei
- Museo di San Francesco, Mercatello sul Metauro

CON IL PATROCINIO DI

Regione Emilia Romagna
Servizio Patrimonio culturale



Comune di Rimini

CON IL CONTRIBUTO DI

CRÉDIT AGRICOLE

ASSOCIAZIONE TRA FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Banca dei Monti Comunali e degli Esperti Comuni

Castro Nuovo

IKUVIUM R.C.



di Elio Pari

MORENO MARESI

una persona perbene

Questo il titolo che avevamo dato circa due anni or sono al racconto, alla bella storia del nostro personaggio. Sono passati 24 mesi, mese più, mese meno e l'Avvocato ha vissuto altri due importanti episodi di esistenza tutti da raccontare. Prima la richiesta da parte delle istituzioni di poter diventare importante personaggio pubblico.

La seconda *manche* lo vide impegnato purtroppo in una lotta tra lui e la vita, causa il maledetto covid. Da quale parte della narrazione prendiamo il via per dare continuità?

“Facciamo così prendiamo in considerazione gli ultimi eventi per come si sono avvicinati cronologicamente. In primis la possibile candidatura come Sindaco per la città di Rimini, antecedente ai problemi di salute poi occorsi. Questo è stato un momento particolare della mia vita, parlo della candidatura, poiché questa richiesta è giunta improvvisamente sull'asse Rimini/Bologna, coinvolgendo anche il governatore della Regione. Ovviamente tutto ciò mi ha gratificato e lusingato, in ragione dell'attestazione di stima che ho in tal modo ricevuto. Dopodiché, come ho già spiegato in altre sedi, hanno prevalso ragioni di ordine personale, professionale, familiare e di impegni presi in precedenza.

Ma soprattutto, e di questo sono convinto, ho ritenuto doveroso avere un atteggiamento di onestà verso coloro che avevano avanzato questa importante proposta; sapere di non poter dare tutto me stesso per eventualmente assolvere un impegno così di rilievo ed oneroso allo stesso tempo, e' stato determinante.

Infatti partecipo a diverse iniziative sul territorio e diventava quindi difficile poter far fronte a tutto; da ultimo ho assunto la Presidenza all'interno dell' "Associazione Sarà" costituita circa 1 anno fa, con un gruppo di giovani eccezionali; a questo si aggiunga la dirigenza sportiva con **Rinascita Basket Rimini**, la professione di Avvocato e la famiglia. Questi i motivi principali, che messi tutti insieme, mi hanno portato a declinare l'invito a candidarmi come possibile Sindaco di Rimini”



Di lì a poco... il diavolo ci ha messo lo zampino. Arriva un nemico che non ti aspettavi: il Covid.

“Purtroppo, sempre tenendo a bada la cronologia temporale, mi piomba addosso verso la fine del maggio scorso, questa complicazione e/o maledizione. A dire il vero c'era stato un focolaio di coronavirus all'interno della società di Basket in cui sono vice presidente, quindi nel momento in cui ho cominciato ad avvertire i primi sintomi, come mal di gola, febbre, etc. ho subito pensato che potesse essere toccato a me.

Lo stesso giorno che sono entrato in ospedale, da lì a poco sono stato raggiunto dalla notizia della

positività; infatti quanto ho fatto ingresso al nosocomio locale non avevo ancora avuto l'esito degli esami che avevo svolto. Strani destini nella vita si incrociano quando meno te lo aspetti. In quel momento avevo quindi solo problemi che hanno indotto il medico curante a richiedere il ricovero per accertamenti. Dopodiché è tutto precipitato in brevissimo tempo, come in un brutto film. La vicenda sanitaria è risultata essere molto più grave di quella che si poteva immaginare. Al punto tale che i miei “angeli custodi” sono stati costretti a portarmi in rianimazione, intubar-mi, facendomi un lasso di tempo della mia vita in “un altro mondo”. Ovviamente non ero più cosciente. Ho trascorso un lungo periodo prima in rianimazione e poi al reparto infettivi, e tutto il personale medico e sanitario ha svolto un lavoro straordinario, prova ne è che oggi sono qui con te per rispondere piacevolmente a queste domande. Dopo quasi 60 giorni di ricovero sono stato dimesso; a quel punto ho pensato e compreso di aver vinto la partita, davvero più importante giocata nella mia vita, grazie alle cure ed all'assistenza ricevuta dal nostro servizio sanitario.

Anzi se mi è consentito voglio cogliere l'occasione, ancora una volta, e lo faccio dalle pagine di **Geronimo**, per ringraziare con il cuore in mano tutto il personale, uomini e donne, persone meravigliose, che mi hanno assistito all'Ospedale Infermi di Rimini. Io sarò sempre grato a loro per le loro competenze e capacità professionali, per il trattamento umano riservato sia al sottoscritto che a tutti gli altri ammalati che ho visto in corsia. Sono stati davvero stupendi: grazie!”



Alla ripartenza di questa seconda vita, come sei rinato umanamente?

“Parlare di rinascita mi riesce facile... per vari motivi. Il primo è quello sportivo, ma il secondo ha davvero una connotazione davvero positiva. Questo post Covid, per quanto mi riguarda è stato un rimettersi in moto che ha evidenziato subito una cosa all'interno della mia anima. L'affetto, la vicinanza che durante la malattia mi hanno mostrato tantissime persone, mi ha dato una grande spinta morale. Ho sentito la forza incredibile che mi veniva trasmessa, quasi travolgente. La solidarietà delle persone mi ha davvero accompagnato all'uscita dal tunnel della malattia. Ora mi resta qualche acciaccio da sistemare, ma sto abbastanza bene. Questo per dire che lo spirito è diverso. Da quando sono uscito dall'ospedale, ogni giorno mi sembra un giorno speciale. Mi chiedi se può essere una rinascita umana? In un certo senso sì. Adesso apprezzo la vita come prima forse non facevo, perché mi sono reso conto che basta un attimo, perché tutto possa venire messo in discussione.

Così quando esci da così brutte esperienze, comprendi che ogni giorno c'è sempre qualcosa da apprezzare, anche se può avere un'apparente piccola importanza.”

Dalla rinascita personale a quella sportiva. Anche per RBR questa stagione riparte da “una prima volta” per molti, anzi quasi per tutti, società e squadra.

“Quest'anno abbiamo voluto apportare significativi cambiamenti all'interno della squadra che milita in Serie B, in vista dell'annata sportiva che inizierà domenica 3 ottobre, con l'ingresso di diversi nuovi giocatori e l'arrivo di **coach Matteo Ferrari**. Abbiamo proceduto a questo cambiamento per cercare di aumentare il livello di competitività della squadra, fermo restando il valore degli atleti che hanno sin qui militato con RBR e di coach Bernardi, che, lo voglio ricordare, ha conseguito la storica promozione in serie B.

Rinascita Basket Rimini sarà sempre la loro casa.

I “nuovi” arrivi vanno ad aggiungersi ad altri uomini importanti che sono stati confermati, quali il **Capitano Tommaso Rinaldi**, **Eugenio Rivali**, **Francesco Bedetti** (reduce da una stagione di infortuni) e **Bobby Madlenov**; mentre coach Ferrari troverà al suo fianco i confermati assistenti **Simone Brugè** e **Larry Middleton**, il fisioterapista **Diego Bartolini**, il dirigente **Fabrizio Bartolini** ed il team manager **Matteo Panzeri**.



Ma oltre alla squadra, la società proprio in questi giorni ha vissuto altre novità di rilievo, con l'ingresso nel CDA di importanti imprenditori del territorio.

Un altro decisivo tassello che si va ad aggiungere a quell'opera in atto di consolidamento del progetto **RBR**, con il coinvolgimento di più realtà imprenditoriali.

Identità, passione e territorio, continuano quindi ad essere i punti “guida” della società, che grazie allo straordinario lavoro dell'Amm.re Delegato **Paolo Carasso**, del Direttore Sportivo **Davide Turci** e del Presidente **Paolo Maggioli**, prosegue sulla strada di fare ritornare Rimini al ruolo che gli compete

Obiettivi? Sicuramente quello di vincere il più possibile, continuando a divertirci con leggerezza, ma con il massimo impegno e determinazione. Gli sportivi continuano a domandare se puntiamo alla serie A.

È chiaro che se vincere il più possibile significa arrivare nella massima serie, si può tradurre la domanda con questa risposta.

Per la nostra società è sempre stato importante continuare a fare “innamorare” il nostro straordinario pubblico, che merita tanto. La città di Rimini vanta tifosi competenti, ed appassionati; Rimini per la sua storia e per il seguito delle persone che vengono al Flaminio avrebbe diritto a godersi il passaggio di categoria. La cornice del pubblico è fondamentale nel contesto di una attività agonistica. I problemi legati alla pandemia purtroppo sono stati e saranno ancora all'ordine del giorno, ma attendiamo con fiducia, che il quadro normativo possa mutare, per consentire un maggior afflusso di pubblico al palasport. Per **RBR** l'appoggio dei tifosi che dalle gradinate del palazzo incitano la squadra è una risorsa straordinariamente importante. Anche in altre parti d'Italia è così, ma a Rimini il pubblico è veramente una componente fondamentale.

Moreno: che titolo diamo a queste pagine che raccontano la tua avventura-vita atto secondo?

“Non saprei; sarebbe forse facile parlare rinascita? I miei programmi futuri ?

Sono programmi semplici; riscoprire sempre di più i rapporti con le persone, vivere ogni ora, ogni giorno, sforzandosi di trovare negli altri il lato migliore. Questa per me è l'autentica rinascita, la ricchezza che oggi mi porto dentro.

Tutto il resto? Tutto il resto può anche aspettare un po'!





GENTE DI MARE

RISTORANTE

0541 831760



di Roberta Sapio

FELLINI MUSEUM

fare un museo, farlo bene per spett' autori

Un'intervista corale per raccontare com'è nato e si è sviluppato il progetto museale riminese dedicato al genio di Federico Fellini attraverso le voci dei suoi tre curatori



Il Fellini Museum ha aperto le sue porte ufficialmente il 19 Agosto. Si tratta di un complesso architettonico diffuso su tre spazi: Castel Sismondo, Palazzo del Fulgor e Piazza Malatesta.

Vuole rappresentare uno spazio di creatività, inserito dal Ministero della Cultura tra i grandi progetti nazionali dei beni culturali, nel segno della visionarietà felliniana, del cinema, del rapporto con le arti, in dialogo permanente tra innovazione e tradizione. Per comprenderne al meglio il senso abbiamo realizzato una bella intervista corale ai tre curatori del progetto che hanno lavorato sul Castello ed il Fulgor, mentre Piazza Malatesta è stata progettata direttamente dalla Amministrazione: **Anna Villari** (Museologa, docente di museologia e arti visuali e tecnologie presso l'università Uninettuno, Roma), **Marco Bertozzi** (Professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione all'Università IUAV di Venezia) e **Leonardo Sangiorgi** (Fondatore di Studio Azzurro a Milano con Fabio Cirifino e Paolo Rosa)

Conosciamoci meglio! Posso chiedervi una vostra breve bio con alcune tra le vostre esperienze più significative?

Marco Bertozzi Sono nato a Bologna, cresciuto a Rimini, laureato in Architettura a Firenze. Durante il dottorato in Storia e filologia del cinema fra Bologna e Parigi

e il post-dottorato all'Università Roma ho approfondito i rapporti fra il cinema, l'architettura e la città, con una serie di pubblicazioni come *L'immaginario urbano nel cinema delle origini. La veduta Lumière* (2001), *Il cinema, l'architettura, la città* (a cura di, 2001), *L'occhio e la pietra. Il cinema, una cultura urbana* (2003)... Ho curato mostre di cinema in Italia e all'estero, insegnato cinema documentario e cinema italiano in Italia, Francia e Canada, realizzato diversi documentari - fra i quali *Rimini, Lampedusa, Italia* (2004), *Appunti romani* (2004), *Il senso degli altri* (2007), *Predappio in luce* (2008), *Profughi a Cinecittà* (2012), *Cinema grattacielo* (2017). Attualmente sono professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione all'Università IUAV di Venezia. Fra i miei libri: *Storia del documentario italiano* (2008), *Recycled cinema* (2012), *Documentario come arte* (2018), *L'Italia di Fellini. Immagini, paesaggi, forme di vita* (2021). Recentemente ho condotto "Corto reale. Gli anni del documentario italiano", un programma per RAI Storia su autori e forme del documentario negli anni 50-70.

Anna Villari Romana, laurea e specializzazione in Storia dell'arte contemporanea alla Sapienza, dottorato e post dottorato alla Statale di Milano, in museologia. Sono una museologa, docente universitario di Arti visua-



li e tecnologie e museologia all'Università Uninettuno di Roma, progetto e curo musei, mostre e progetti culturali da circa 25 anni, come autore ho scritto programmi e documentari per la radio, per Rai 1 e Rai 5, Sky Arte, Luce Cinecittà, collaboro da più di dieci anni con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, occupandomi, prima come dirigente e poi come consulente, di ideazione e realizzazione di progetti museali, cinematografici, musicali, installativi, editoriali. Un filo rosso unisce insieme tutte queste attività, ed è l'ideazione e la costruzione di narrazioni che hanno a che fare con la storia, con la memoria, con le arti, con lo spazio. La mia convinzione è infatti che tutte queste discipline siano interconnesse, e che oggi non abbia senso ragionare per contenitori ermetici. L'obiettivo per me è sempre uno, nell'insegnamento come nelle mie pubblicazioni, nei musei che curo come nei documentari che scrivo: fare ricerca, indagare, trovare nessi, snodi, e quindi sviluppare e raccontare percorsi mentali e fisici di conoscenza e di emozione.

Leonardo Sangiorgi Sono nato a Parma. Dopo gli studi all'Accademia di Brera e varie esperienze nell'ambito delle arti visive, ho iniziato l'esperienza di Studio Azzurro nel 1982 ed avviato insieme a Fabio Cirifino e Paolo Rosa, e successivamente Stefano Roveda, un'attività di ricerca orientata verso la realizzazione di video-ambientazioni. Dal 1994, mi interessò alle questioni dell'interattività e del multimediale realizzando una serie di "ambienti sensibili", (tra cui: Il giardino delle anime, sezione interattiva, per il museo della scienza New Metropolis di Amsterdam, Passo di cristallo e Occhi di sabbia opere video e animazioni digitali per per il museo Swarovsky di Innsbruck.

Altri progetti cui ho partecipato e che ho coordinato, ad esempio, la realizzazione per la città di Lucca di Baluardo museo multimediale dedicato

alle mura della città e il progetto del grande muro di immagini

Megalopoli per la Biennale di Architettura di Venezia. Attualmente dopo essermi occupato del progetto multimediale del Museo dei Mosaici di Monreale e della progettazione e realizzazione del Museo Internazionale Federico Fellini a Rimini sto curando la mostra "Hospitale" dedicato all'Ospedale Vecchio nell'ambito di Parma 2020-21 Capitale della Cultura.

Con Studio Azzurro, ho conseguito vari riconoscimenti tra cui Premio UBU per il teatro di ricerca 1988, Gabbiano D'oro 1986, (Festival del cinema di Bellaria), Premio Alinovi-1995, Premio Quadriennale 1996, Gran premio Transmediale 1998, (Berlino), Sole d'oro 1999, (Festival Video-Televisivo Riccione).

Inoltre, svolgo attività in campo formativo e didattico intervenendo a vari workshop e seminari per le università di Milano, Pisa, Roma, Napoli, Palermo e Barcellona.

Leonardo Sangiorgi, puoi spiegarci come e quando è nato il progetto del Fellini Museum?

Abbiamo risposto al bando internazionale emesso dal comune di Rimini, siamo stati fra i nove team finali

e abbiamo vinto insieme all'Arch. Orazio Carpenzano Preside della Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma, unitamente All'Arch. Tommaso Pallaria e lo Studio Dismisura e alla preziosa partecipazione di Marco Bertozzi e Anna Villari che attraverso la loro costante presenza e consulenza ci hanno permesso di giungere alla presentazione del progetto in modo efficace.

Ma c'è qualcosa di più. C'è un legame ed un'attenzione particolare da parte dello Studio Azzurro verso il progetto di un Museo dedicato a Fellini, dato che uno dei tre soci fondatori, Paolo Rosa è nato a Rimini e per anni



Marco Bertozzi

si è adoperato perché Rimini potesse dimostrare in modo efficace questo legame con il regista, la sua creatività, la nostra creatività e la capacità immaginaria che è dentro ognuno di noi.

Ancora una domanda per Leonardo. Quali sono stati i passaggi fondamentali di creazione del progetto e come è avvenuto il tuo coinvolgimento?

La mia formazione visiva non poteva non passare attraverso l'esperienza delle opere di un autore cinematografico così significativo e stimolante. Perciò la mia conoscenza dei film di Fellini non è stata recente né all'occasione, ma giaceva già presente e sedimentata nella mia attività ma anche in quella di tutti i componenti di Studio Azzurro tutti estimatori della cinematografia di Federico Fellini. A partire da questa conoscenza come in gran parte dei nostri progetti museali è stato importante il sopralluogo. Come e cosa la sede o meglio le sedi del futuro museo, "ci parlava" e ci restituiva delle suggestioni. Infine nel team che si era formato, altra pratica a noi consueta, c'è sempre stato sia in modo virtuale che fisico e reale, un tavolo di lavoro, uno spazio dove tutte le idee venivano condivise come ingredienti di cui potevamo disporre per realizzare il complesso menu del progetto Museale. Mi sono occupato così, di realizzare un progetto concettuale, una griglia diffusa e dinamica che potesse contenere i molteplici aspetti dell'opera di Fellini dialogando contemporaneamente con gli spazi anche molto diversi fra di loro che avevamo a disposizione.

A quali tra le vostre competenze avete dovuto attingere maggiormente per contribuire alla creazione e realizzazione del FM?

Marco Bertozzi Oltre ai lavori e agli studi specifici su Fellini, come *BiblioFellini* (la biografia che curai anni fa con il fondamentale contributo di Giuseppe Ricci), penso che la mia formazione di architetto, con una laurea in strumenti e tecniche della comunicazione visiva, quindi il dottorato in Storia e filologia del cinema, siano stati fondamentali. Poi le decennali immersioni in festival poco mondani e molto visionari, come *Il Cinema ritrovato* di Bologna, gli anni passati a Parigi, con le visioni alla Cinémathèque française, o quelli romani, con i programmi della Cineteca nazionale, abbiano arricchito la capacità di osservare il cinema "contropelo", per i suoi aspetti sotterranei, intermediali, meno legati al dato narrativo quanto, piuttosto, alla forza esplosiva delle immagini. Fondamentali anche le esperienze di lavoro cinetecario, dalla Cineteca di Rimini alle tante ricerche fatte al Luce, sino agli studi sul documentario e alla realizzazione di film a base d'archivio. Fra l'altro, l'entrata del cinema nei musei e nelle gallerie d'arte ha accompagnato un crescente riutilizzo delle immagini cinematografiche: si tratta di una pratica in costante espansione, un orizzonte espositivo che trae linfa da film del passato per creare nuove esperienze della visione e della



Leonardo Sangiorgi

conoscenza. Ecco, penso che queste siano state alcune esperienze importanti, dalle quali ho attinto per il mio contributo al Fellini Museum...

Anna Villari Si parla ancora troppo poco di museologia in Italia, e devo dire che in effetti è un settore complesso, che ha bisogno di molte competenze: conoscenza del tema, e poi studio dei materiali, attenzione agli spazi e alle necessità architettoniche, cura dei problemi della conservazione e della corretta esposizione, sensibilità e gusto per la comunicazione, interesse per le tecnologie. Come studiosa e docente universitario tengo moltissimo all'accuratezza della ricerca, e insieme sono abituata alle scelte critiche, all'a-

dozione di punti di vista. Come autrice e organizzatrice di attività culturali mi sono sempre posta l'obiettivo di coinvolgere, veicolando messaggi, conoscenze anche attraverso il canale delle emozioni, mescolando linguaggi, cercando l'alchimia tra spazi, oggetti, ambientazioni visive e sonore. È un lavoro che ho plasmato negli anni, con rigore per quanto riguarda il metodo, e con grande passione e curiosità per tutto quello che in questo campo accade intorno a noi, in Italia e all'estero; i musei sono ormai luoghi di elaborazione culturale, organismi sperimentali e creativi - come lo stesso museo Fellini dimostra -, spazi in continuo divenire concettuale e linguistico.

Leonardo Sangiorgi Sia per il tema trattato sia per la personalità artistica su cui è centrato il museo, per me e per tutti i componenti coinvolti dello Studio Azzurro è stato molto naturale, attingere da tutto il bagaglio di esperienze e di competenze che in quarant'anni di attività di cui gli ultimi venti in gran parte dedicati a progetti museali ci siamo dotati. In particolare le nostre ricerche e le nostre esperienze legate allo studio, tra nuove tecnologie e le persone, passate attraverso la realizzazione di allestimenti chiamati prima "videoambienti" poi con l'avvento dell'universo digitale e l'interattività, ambienti sensibili, e la ricerca fatta negli ultimi decenni dedicati ai "musei di narrazione", ci hanno permesso di affrontare tutte le richieste e gli interrogativi legati ad un progetto del genere, con gli strumenti efficaci, necessari.

Anna, una cosa è certa: siete una squadra fortissima! Com'è stato il lavoro in team?

Abbiamo vinto il bando di concorso internazionale con un raggruppamento composito. La casa di produzione Lumière & Co. si è occupata dei diritti cinematografici. L'architetto Orazio Carpenzano, ordinario di progettazione architettonica e urbana a La Sapienza di Roma, insieme con lo Studio dell'architetto Tommaso Pallaria e con lo Studio Dismisura, è autore del progetto di riqualificazione architettonica. Studio Azzurro, con Leonardo Sangiorgi, storico co-fondatore del gruppo, ha ideato e diretto il progetto artistico e multimediale, caratterizzato da una inconfondibile e magica cifra stilistica. Marco ed io abbiamo lavorato su contenuti, tagli narrativi, ricerca, materiali e testi; abbiamo avuto nel gruppo anche il

tocco fantasioso di un artista circense, Federico Bassi. Un lavoro di squadra tra professionisti che si è rivelato anche uno splendido incontro umano: per tre anni ci siamo confrontati continuamente - nell'ultimo anno soprattutto Leonardo e i suoi collaboratori, Marco ed io -, abbiamo dialogato fittamente con l'Amministrazione comunale e con altri enti - voglio ricordare anche l'importanza dello scambio continuo con Marco Leonetti e Nicola Bassano, della Cineteca di Rimini, o con tutti gli archivi con cui abbiamo lavorato, dalle teche Rai a Cinecittà Luce alla Fondazione Fellini di Sion, ed altri ancora - e abbiamo condiviso scoperte, idee, proposte. Un'esperienza meravigliosa, anche da questo punto di vista. In qualche modo, siamo stati anche noi una grande e bella "troupe".

Come descriveresti in sintesi il concept che ispira il FM?

Come anche ispirato se non addirittura richiesto specificatamente dal bando, il progetto prevede la realizzazione di un "museo diffuso" dove gli spazi coinvolti sono, Palazzo Valloni, un edificio del '700 modificato nel secolo successivo, Il quattrocentesco Castello Malatestiano, e il percorso che unisce i due edifici che perimetralmente coinvolge Il Palazzo del Governatore, il Teatro Galli e il grande spazio, la Piazza dei Sogni creata dal nuovo assetto urbano del centro della città. La macro-visione progettuale ha immaginato il Museo come un corpo la cui "testa" è Palazzo Valloni, i visitatori o meglio i "visit-attori" visto la grande componente interattiva del Museo, potranno avere gli spazi e i mezzi, tra cui le "moviole cittadine" e gli "Armadi degli Approfondimenti", per approfondire, avere informazioni e vedere esposti, oggetti e documenti, sull'opera di Federico Fellini. La piazza e il percorso annesso sono "le gambe" sia concettuali e fisiche perché un sentiero sonoro suggerisce e accompagna il pubblico a trasferirsi, quasi senza uscire dal Museo, da Palazzo Valloni al Castello. Infine il Castello Malatestiano è la "pancia", l'emozione. Lo spazio oltre a celebrare l'immaginario e la visionarietà, del grande registra, richiede la messa in gioco dell'immaginario dei visitatori attraverso 13 macchine sceniche, "macchine a immaginario" appunto, che fanno vivere al pubblico un'esperienza unica in quanto personale.

Il progetto è ultimato o ci sono ulteriori lavori da eseguire?

Marco Bertozzi: In queste settimane stanno giungendo a compimento i lavori inerenti Palazzo Valloni, dove è ospitato lo storico cinema Fulgor e dove il giovane Federico ha cominciato ad amare il grande schermo. Nei piani superiori sarà possibile consultare archivi digitali e strumentazioni interattive per approfondire la conoscenza, lo studio e la ricerca, integrando così le "macchine a immaginari" dislocate a Castel Sismondo con aspetti più didattici, conoscitivi e legati alle fonti.

Anna Villari: Il Fulgor è alle ultime battute come



Anna Villari

ricordava Marco: ci sono ancora materiali originali da collocare nelle cassette e a parete, disegni di Fellini, locandine, manifesti, bozzetti, press book, spartiti, tutti appartenenti al Fondo della Cineteca di Rimini e che qui avranno la loro "casa". Ognuno di quei fogli e di quelle carte, è tra l'altro un tassello prezioso, necessario a comprendere ancora meglio il cinema di Fellini, le sue dinamiche creative, la ricezione critica.

Leonardo Sangiorgi Mi piace sempre pensare all'attuale definizione del Museo da parte dell'ICOM, (International Council Of Museums) che dice che "Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della

società, e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto". Mi piace pensare in forma estesa, al passo in cui si dice che un Museo effettua come prima attività ricerche, penso quindi al Museo Fellini, ad un organismo sempre in movimento, dinamico, quindi concettualmente mai finito, sempre teso a rinnovarsi e ha fornire molteplici chiavi di lettura per i contenuti a cui fa riferimento.

Per quanto riguarda invece l'aspetto fisico del "nucleo di partenza" del Fellini Museum, a fine ottobre la funzionalità del museo arriverà ad essere pienamente a regime. Per quanto riguarda i contenuti multimediali a parte i materiali delle esposizioni temporanee, tutti i contenuti sono presenti, in versione sia Covid che no-Covid.

Marco, tu sei il Riminese della situazione... L'inaugurazione del 19 agosto è stata molto sentita in città e ha avuto una esposizione mediatica internazionale. Come valuti questo exploit e come valuti anche le critiche minoritarie ma accorate al progetto?

Marco Bertozzi Hai ragione Roberta, la parte del Museo inaugurata sino ad ora, dunque Castel Sismondo, ha goduto di un'ampia attenzione da parte della stampa e dei media televisivi, e di numerosi apprezzamenti. Penso che alcune idee progettuali - dal percorso interattivo nella biblioteca di Fellini, con il fondamentale contributo di Rosita Copioli, al Libro dei sogni che si sfoglia soffiando su una piuma, sino alla Sala delle altalene, in cui i film di Fellini diventano traccia per una storia del 900 italiano - abbiano innescato una sorta di diffusa meraviglia cognitiva. L'intenzione è stata quella di condurre i visitatori alla condizione di spett'attori - secondo la illuminata definizione di Paolo Rosa, compianto fondatore di Studio Azzurro - cioè di spettatori in grado di comporre un personale viaggio immaginifico e conoscitivo nel vasto universo felliniano. Le critiche all'utilizzo di Castel Sismondo quale sede del Museo ci sorprendono invece per un duplice motivo: da un lato perché giungono al termine di un processo durato anni, in cui già dal bando di concorso era stata definita quella sede; dall'altro perché



riflettono l'idea che il Cinema non sia degno di essere ospitato in un contenitore importante come il Castello. In poche parole, in una visione passatista e idealista della storia dell'arte, che il cinema non sia ancora arte. Surreale, nel momento in cui in tutta Europa, e da decenni, prestigiose architetture del passato accolgono il cinema al loro interno.

Più in generale, merita una riflessione di Leonardo sul tema

Come per tutti i Musei, la loro creazione corrisponde a un forte "gesto politico" e quindi sociale. Per Rimini Il Museo ha corrisposto alla spinta di riqualificazione non solo del centro storico della città, antica città romana, ma ha ridisegnato anche l'immagine di Rimini come importante polo culturale, completato dai neo restauro del Teatro Galli e l'inaugurazione della Galleria d'arte moderna Part.

Come tutti i gesti politici, che vengono compiuti in uno scenario di democrazia, come quello che più o meno abbiamo, la presenza e l'ascolto di tutte le voci in campo, da quelle concordi a quelle in disaccordo rispetto alle scelte dell'attuale Amministrazione riminese che è stata la stazione appaltatrice del progetto del Museo, la considero una pratica normale e prevedibile. I consensi assoluti nella pluralità delle voci, sarebbero una cosa anomala....

Cosa vi lascia questa esperienza?

Marco Bertozzi: La consapevolezza dell'importanza del lavoro di gruppo, la necessità dell'ascolto e della condivisione delle idee e delle competenze. Mentre, a un livello più generale, esterno al gruppo di progettazione, l'idea della civitas come luogo di mediazioni, battaglia

delle idee, costanti negoziazioni fra forze diverse, alcune agite dalle migliori intenzioni ideali, altre, forse meno nobili, dall'incapacità di riconoscere al cinema, in particolare quello di Fellini, il suo statuto di arte.

Anna Villari: la bellezza del lavoro condiviso con splendidi professionisti e amici, il gusto di mescolare linguaggi e generi, l'amore, sempre rinnovato, per quello che faccio. Come dicevo prima, credo che i musei possano oggi essere agorà di conoscenza, di sperimentazione, di emozioni, e di cui la società e le comunità hanno bisogno. "Fare" un Museo come questo è stato impegnativo, per tutti, ma è stata anche una eccezionale occasione culturale e creativa, a beneficio, speriamo, di cittadini e visitatori a venire.

Leonardo Sangiorgi A parte l'esperienza di un certo impegno fisico in viaggi e spostamenti, in periodi come quelli in piena pandemia decisamente impegnativi. Rimane il piacere impareggiabile dello scambio di esperienze di questi anni di lavoro, con "compagni di viaggio" impareggiabili per creatività e umanità, a partire dalla figura principale coinvolta, Federico Fellini a tutti gli altri, in particolare a i due Paoli, Paolo Rosa e Paolo Fabbri, semiologo e nume tutelare del progetto, scomparso quest'anno, che ci ha lasciato in un'ultima intervista, una eccezionale chiave di lettura del Fellini Museum.

Per ultima, data dai consensi ricevuti dall'inaugurazione di settembre in poi, la consapevolezza che la ricerca, in Italia, nel campo della comunicazione visiva, nell'espressione poetica, tra tecnologie ed esseri umani, tra storia, ed identità culturali è tra quelle più avanzate e stimolanti nel mondo.





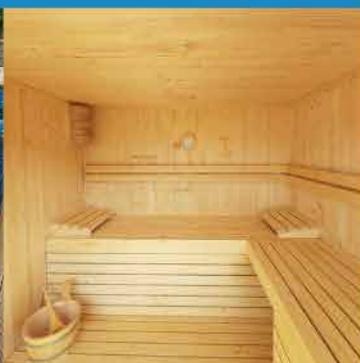
RENDI POSSIBILE IL TUO SOGNO DI BENESSERE

Da oltre 10 anni, le MiniPiscine Beauty Luxury sono la soluzione ideale per realizzare la tua personale oasi di benessere.



Lasciati conquistare dall'innovazione, dal design e dalla cura di ogni dettaglio.

PERGOLE BIOCLIMATICHE BAGNO TURCO NUOTO CONTROCORRENTE SAUNE VASCA IDROMASSAGGIO



La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



di Elio Pari

LUCIANO COLONO

Victor 3.0: La rivoluzione

Parla Luciano Colono l'imprenditore che ha dato nuova vita e immagine allo storico locale di viale Ceccarini.

Dentro e fuori ti lascia a bocca aperta.

In viale Ceccarini nella centralissima Riccione, ha preso vita dallo scorso agosto Victor Lounge, un locale dove le emozioni si fondono con esperienze sensoriali e visive da immersione, tutte da vivere.

Un viaggio in questo "format" è sicuramente un privilegio per il corpo e l'anima.

Il tutto nasce dalla fantasia e dall'esperienza professionale maturata da Luciano Colono, persona davvero capace e con le idee chiare.

“Questo locale è un vero e proprio incentivatore di emozioni. Nel momento in cui abbiamo aperto, inaugurato, mi sono, anzi ci siamo resi conto, spiega l'imprenditore, che il concept che volevamo ideare per il futuro del "nostro" Victor, era riuscito a materializzarsi. Nel senso che lo abbiamo visto realmente funzionare in varie forme, come avevamo progettato. Mi spiego meglio. Questo locale non esiste a livello di concezione in altra parte d'Italia, né in Europa, forse nel mondo. Perché dal vecchio Victor, al Victor 3.0 o per meglio dire "Victor Lounge Restaurant" e.. specifico, ripeto, meglio la parola "restaurant", dato prima questo non era mai stato un luogo vero e proprio mirato alla ristorazione. Quindi varcando la porta d'ingresso si viene catapultati in un ambiente dove se il cliente vuol degustare solo un aperitivo, vive una percezione e un locale. Poi se lo stesso ha desiderio di cenare o pranzare, girandosi di pochi metri, sempre allo stesso interno, trova ad accoglierlo uno spazio completamente diverso rispetto a dove stava prima. Infine il dopo cena. Altro piccolo spostamento e altro corner riservato a questa ulteriore divagazione sul tema. Per ridurre il tutto in concetti base. Sei entrato al Victor Lounge Restaurant": ovvero un solo locale, ma nel contempo grazie a ciò hai vissuto, sei passato attraverso tre ambientazioni diverse e diversificate. Posso dire che siamo davvero avanti.”

Quindi la Perla Verde si arricchisce maggiormente nella proposta, grazie a questa rivoluzionaria idea che Luciano e lo staff hanno realizzato.

“Certamente sì. Il format era sconosciuto a Riccione e altrove. Parliamo ad esempio della cucina. Realizziamo piatti che fuoriescono davvero dai soliti schemi tradizionali. La nostra è una cultura internazionale trasferita nella Perla Verde: ad iniziare dalla ricerca, dalla scelta dei prodotti, da come questi vengono lavorati dallo chef. Il mio intento, strada facendo, sarà replicare questo "Victor Lounge Restaurant" nelle grandi metropoli: Milano, Londra, Miami etc. etc. Per ora siamo partiti da qui, dato che io vivo stabilmente in città ormai da più di 10 anni, ma venivo da turista in riviera adriatica da 30 anni. Vedo tanta gente che ci guarda con un occhio particolare e attento. Nel senso che nutre un certo timore reverenziale; si dice che il Victor Lounge sia troppo impegnativo. Io penso non sia vero. Questo è un luogo per tutti, adatto davvero a tutti. Abbiamo due listino prezzi.

Uno fronte bancone su Viale Corridoni; un secondo per tutto il resto della struttura, dove invece si usufruisce servizio al tavolo. Invito ciascuno di Voi, i vostri lettori a venire a consumare un semplice caffè. Comprendere la proposta, la differenza e la visione”.

Ma chi è Luciano Colono, questo illuminato manager?

“Sono semplicemente una persona che da tempo ha avviato un percorso sul web, dove ha vinto importanti battaglie imprenditoriali, raggiungendo i traguardi che si era prefissato. Grazie a ciò ho acquisito una vasta notorietà sul territorio nazionale. Così questa estate, una volta gettatomi in questa mission, ho ritrovato con piacere al Victor Lounge clienti, amici, provenienti dalla rete che mi sono venuti a trovare. Uomini e donne, ragazzi e ragazze che sono passati da Riccione e sono arrivati qui dentro per conoscere dal vivo a salutare il Luciano pubblico, quello che molti di loro avevano conosciuto solo virtualmente. Quasi tutti sanno che ho un passato, presente e mi auguro futuro di successo e soddisfazioni, legato ai social network e alla comunicazione.”

A proposito: la comunicazione è un "asset" molto importante per tutti voi qui al Victor Lounge.

“È vero, viaggiando forte a livello comunicazionale il "Victor Lounge Restaurant" è stato conosciuto in pochissimo tempo quasi dappertutto a 360 gradi. In questo periodo, stiamo materializzando e puntando anche su una pianificazione strategica a livello media sul territorio che partirà a breve. Ma non basta solo legare Luciano Colono al locale, per essere o diventare i primi della classe. Quando il cliente arriva sul posto, poi dobbiamo essere davvero sempre in grado di poter offrire quanto espresso nella fase precedente, quella pubblicitaria. Per fortuna, sino ad ora, nessuno di chi è venuto a presenziare e consumare è scappato via deluso. Anzi sono stati complimenti e recensioni positive, davvero ottime, ad accompagnare questa prima fase di lavoro. Dopodiché i clienti sono tornati di continuo. Hanno dato seguito alla "prima volta" con piacere condiviso. Quindi tutto bene, sono soddisfattissimo.”

Giornata tipo del bellissimo Victor Lounge?

“In una struttura così "camaleontica" la giornata tipo la puoi inventare. Se hai 6/7 ore di tempo e non vuoi annoiarti, noi offriamo soluzioni e locale giusto. Dal martedì al giovedì si lavora maggiormente in tranquillità, quindi per un certo tipo di astanti può andare bene questo calendario di inizio, fino a metà settimana, almeno per provare anche la tranquillità. Nei week end siamo davvero sempre pieni di lavoro. Io che ho frequentato e ancora oggi nel tempo libero giro l'Italia e l'Europa, per comprendere e toccare con mano dal vivo il "mio mondo" da vicino, consiglio una scappata al Victor Lounge quando si può gustare il locale con un briciolo di calma, per comprenderlo meglio e assaporare ogni minuto trascorso insieme, come ad esempio faccio io quando vado a conoscere altri luoghi, facendo



nuove conoscenze, specialmente sensoriali”.

Riccione sempre avanti, come ha accolto questo importante cambiamento?

“Come ti dicevo qualche riga sopra. All’inizio ci guardavano con paura e un briciolo di diffidenza. Intimoriti dalla grande vetrina espositiva dello champagne, chiamata amorevolmente “mia figlia”. Io, racconta scherzando Colono, ho tre figlioli maschi. Quindi non avendo potuto veder nascere una bambina, ho ribattezzato quel grande spazio

espositivo di champagne “mia figlia”. Questa passerella su viale Ceccarini, la ristorazione, il bar, son cose uniche in Italia. Le due vetrine a cielo aperto, così grandi con in prima fila tutte quelle marche di champagne importanti, non esistono per numero di bottiglie e varietà di

prodotto in alcun altro posto del mondo. Ma è nata e partorita a Riccione. La gente poi ha smesso conoscendoci, di avere paura della cosiddetta prima occhiata. Siamo davvero stati accolti benissimo nel cosiddetto cambiamento globale.

Del resto portare ai vertici della qualità e del design questa struttura dentro la Perla, poteva essere solo un ulteriore passaggio di valore qualitativo per la città e per chi la vive.

Lo abbiamo fatto tutti questo salto, non solo l'imprenditore Colono, ma l'intero comparto turistico. La qualità ben venga sempre e comunque”.

Gli agganci al passato sono risultati importanti per Luciano & co?

“Sì, molto. Io sono cresciuto qui con amici che erano importanti mattatori nelle proprie attività. Ricordo il famosissimo Lucky Corner: un locale 30 anni fa di gran moda. Dino, il gestore, è un mio grande amico, nonché un professionista nel suo campo passato alla storia. Poi tanti amici ristoratori, in quanto girando parecchio ho instaurato rapporti fraterni con tutti nel comparto, sia a Riccione e ovunque mi sia recato in avanscoperta. A Roma gestivo un ristorante, provengo da questo mondo. Quindi ho parlato e seguito le “tracce” di Elio Tognoni, che ha gestito per una vita intera il Victor Pub prima di noi. Grazie pure ai preziosi consigli di Elio, abbiamo elaborato questo “sogno” con l'architetto Marco Lucchi: progetto unico, ripeto unico. Perché un locale così non lo ha mai visto davvero nessuno!!”

Il futuro?

“Spero che in tanti vengano ad investire come ha fatto Luciano Colono, sul territorio riccionese. Vorremmo essere da input per tanti altri indecisi e/o virtuosi. Per continuare a fare sì che la Perla Verde torni ad essere una signora cittadina, presa a riferimento e modello positivo come accadeva 20/30 anni or sono. Noi e qualche altro abbiamo trovato il coraggio di fare da apripista; il futuro ci potrà dire se abbiamo fatto bene ad avere fiducia in una situazione visionaria e nello stesso tempo concreta. Un imprenditore se crede nella “favola” che ha scritto deve dare credito a se stesso e al territorio.”

Qualche anticipazione sul Victor Lounge del prossimo inverno?

“Abbiamo una struttura che posso definire per tutte le stagioni. L'esterno si chiuderà con le vetrate a scorrimento. Tra la parte interna e quella esterna creeremo un polo per i residenti e non, per i clienti, specialmente durante il week end. “Victor Lounge Restaurant” tornerà ad essere il “riferimento top one,” per chi vuol stare in serenità, assaporando un ambiente che faccia traspirare normalità e benessere, pace, sorrisi, gioia di vivere, mangiando e bevendo al top. Passando il tempo libero felici.”

Ma il locale, solo a guardarlo dentro e fuori, è già un grande evento.



“Sì è giusto quello che dice. Noi siamo una “experience”. Solo a guardarlo nelle forme e nella sua vita, con tutti i muri, i cosiddetti ledwall accesi, gli angoli e le zone suddivise diventa “esperienziale”. Questo è il futuro. La cucina sempre avanti nella ricerca, disegnata e realizzata aperta a 180 gradi. Un riguardo particolare al cliente, posizionato per noi al primo posto, nella hit parade della considerazione. Importanti amici e personaggi una volta provata la serata tipo del “Victor Lounge Restaurant”, ci hanno fatto i complimenti per la stupenda “food experience.” Questo è uno straordinario dato di fatto: cerchiamo di avere a livello progettuale unicità totale, non solo nel locale, ma anche nei contenuti proposti all'utenza. Tutti concetti davvero fondamentali per me, che tengo sempre a ribadire giorno dopo giorno a me stesso e ai collaboratori”.

La tua passione per il calcio?

“Una febbre viscerale il gioco del pallone. Che mi cresce dentro. Mi diletto ogni tanto a prevedere come finiranno le partite. Ed è poi quello che mi ha reso popolare sui social. Questa delle previsioni, dei pronostici è una dote, credo naturale o solo fortuna. Ancora non me lo so spiegare. Spesso però ci indovino. Ultimamente alcuni amici di San Marino mi avevano proposto di sostenere la ripartenza del calcio locale dai dilettanti, con una squadra affiliata alla Fige italiana dopo tanti anni di assenza. Sempre per amore al football ho detto sì. Io cerco di aiutare i giovani, specialmente quelli che fanno passare la crescita degli adolescenti attraverso lo sport. Diversi anni fa ho dato una mano ad un ragazzo, un atleta di Trento in difficoltà, accompagnandolo a livelli agonistici eccelsi nella disciplina praticata. Lui è stato bravo a farcela, io so di aver contribuito all'inizio a farlo arrivare sin dove voleva e poteva, realizzando un sogno. A proposito...La squadra di calcio della Repubblica di San Marino porta il nome Victor. Quindi sarà di certo votata al successo”.

In questo percorso che ti ha portato a far nascere Victor Lounge lo scorso agosto, cosa faresti e non rifaresti?

“Sinceramente rifarei tutto, termina Colono. Magari correggerei al volo delle situazioni che mi sono accorto in corso d'opera non pienamente soddisfacenti. Ma ci sta. Non ho dubbi sul mio/nostro operato e neppure grandi rimpianti. Io guardo attorno a me e vedo con soddisfazione di aver costruito l'opera, il locale che volevo. Attendo il prossimo inverno, la stagione estiva 2022, allo scopo terminare il rodaggio e viaggiare a pieno regime di giri.

Ma per quanto mi riguarda: non cambierei nulla, sono felice così!

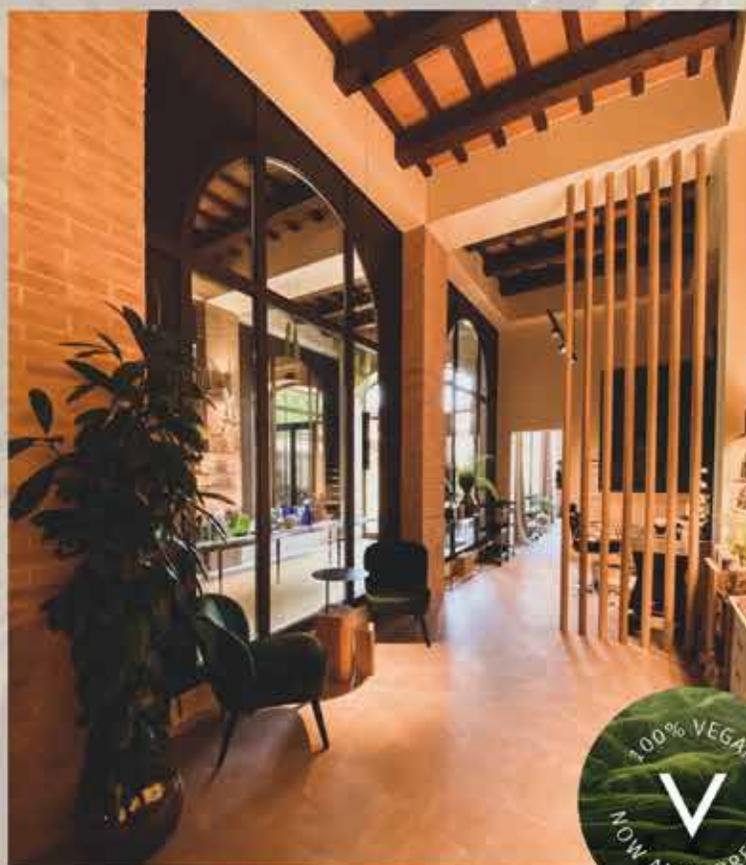


LIGÈ, IL TUO WELLNESS ESSENTIAL

Il dono più bello che potrai farti al ritorno dalle vacanze? Tempo per te!

Al mondo le cose che contano sono poche e oggi ti sveliamo le nostre:

- il tempo che abbiamo da dedicare a ciò che amiamo;
- il nostro corpo, il tempio del nostro benessere da rispettare;
- il posto che ci ospita, la Terra, il nostro pianeta.



Da Ligè potrai vedere come applichiamo questo pensiero e con una marcia in più, perché puoi viverlo in prima persona.

Infatti, quando entri nel nostro Salone in via XX settembre 1870, presso la Galleria Gorza, inizia il momento in cui decidi di darti amore in tutte le sue forme: il tempo diventa un'occasione per prenderti cura del tuo benessere in modo totale, mentre capelli, corpo e mente sono connessi e si lasciano andare a trattamenti specifici e profumi travolgenti, come se ci trasportassimo in un'oasi rigogliosa di vita.

Vorresti non uscire più.

Sai che mentre ricevi tutto questo, puoi anche contribuire a rendere la Terra più pulita e protetta?

Da oltre 10 anni abbiamo cambiato rotta nel nostro settore così impattante per l'inquinamento e abbiamo cambiato il nostro mondo ispirandoci all'approccio olistico.

L'uomo è connesso in modo indissolubile con la natura, così come la bellezza. Essendo parte del mondo naturale, è direttamente collegata al benessere in un equilibrio così nascosto, ma anche così forte, da non passare mai inosservato quando una persona lo scopre.

L'equilibrio della bellezza è scoprire il tuo percorso di benessere, portarlo con te oltre la porta del nostro Salone, vedere chi c'è veramente dentro di te e valorizzarlo al massimo.

Ligè arricchisce il pianeta diffondendo benessere e bellezza. Perché la bellezza è essere. Avere la libertà di esprimerti.

Da Ligè Holistic Concept non solo potrai trovare il prodotto giusto per i tuoi capelli, ma concentrarti su di te, conoscendo meglio le tue sensazioni attraverso rituali con oli essenziali personalizzati e apprendere informazioni sul tuo corpo tramite i nostri servizi di massaggi e trattamenti ayurvedici.

Sarà un percorso indimenticabile, che migliorerà la tua vita!

Solo chi ha la curiosità di provare a sentirsi veramente una bellezza divina sceglie Ligè.

I capelli sono lo specchio del benessere: attraverso essi possiamo donare il nostro sapere per rendere migliori le persone, secondo la filosofia olistica.

E tu, vuoi aggiungere alla tua routine un'esperienza oltre misura per la tua bellezza?

Ti aspettiamo da Ligè, non vediamo l'ora di conoscerti.



di Daniela Muratori

CHARLES FLAMMINIO

*“My mojito in La Bodeguita,
my daiquiri in El Floridita”*

(Ernest Hemingway)



Ernest Hemingway all’Havana amava soffermarsi soprattutto in due bar: *El Floridita*, dove era stato creato appositamente per lo scrittore lo *Special Daiquiri*, una versione del *daiquiri* senza zucchero, poiché soffriva di una malattia che l’avrebbe portato al diabete, e *La Bodeguita del Medio* dove facevano il miglior *mojito*. Tutt’ora è presente in quest’ultimo bar dell’Avana una nota scritta a mano da Hemingway che dice: “*My mojito in La Bodeguita, my daiquiri in El Floridita*”. Cito **Hemingway** e non a caso, perché sono molti gli scrittori che con i loro romanzi hanno indotto il lettore a bere ogni tipo di *drink*, senza spiegare mai fino in fondo i loro componenti. Basta citare *Il grande Gatsby* o *Tenera la notte* di **Scott Fitzgerald**, dove si beveva *Gin Rickey* con ghiaccio, gin e succo di limone; *Gatto nero* di **Edgar Allan Poe** dove ogni pagina odorava di *Brandy*; *Il grande sonno* di **Raymond Chandler** in cui ogni sorso di *whisky* e soda era un pugno nello stomaco. L’unico che forse rende giustizia al bere è **Jack Kerouac** che affezionato al *Margarita*, era solerte dire mentre alzava il bicchiere al cielo: “*Non bisogna bere per ubriacarsi ma per godersi la vita*”.

Oggi l’aperitivo è un fenomeno sociale, ma pochi be-

vono consapevolmente e conoscono le miscele che gli vengono servite. E questo lo può confermare **Charles Flamminio** nato a Campomarino, un piccolo paese del Molise dove ci torna spesso non solo per i suoi familiari, ma perché in quella terra ha imparato tante cose: fare il vino, l’olio, le marmellate. Per questo conosce bene i prodotti della terra, che gli hanno permesso nel corso della sua carriera di elaborare le sue personalissime miscele ed essere un barman pluripremiato e riconosciuto.

Per fare il barman che tipo di percorso hai fatto?

«Quando sono partito dal mio paese sapevo già che volevo fare il *barman*, così cominciai a girare giovanissimo per l’Italia: il *Roxi* di Bologna, il ristorante *Pomodoro* e l’*Hotel Cervo* di Porto Cervo in Sardegna, *Lo Space*, dove è direttore artistico a Termoli, il *Grand Hotel* di Rimini dove ho lavorato per 13 anni con barman come Danilo Angelini, Domenico Benzi e il *maitre* Ennio Stocco, il *Riviera Golf Resort* di San Giovanni in Marignano, il *Blu bar* del bagno 42 di Riccione dove sono arrivato tra i primi 10 *cocktail bar* d’Italia e ora *bar manager* della *Gineria Illegale* di Rimini e brand Ambassador di nuove

aziende compresa *Nat food*. Ma oltre a lavorare ho anche appreso tanto dai numerosi viaggi che ho fatto in tutto il mondo, a cominciare dal primo a Londra dove ci sono stato per 6 mesi, perché se si vogliono imparare nuove miscele si deve andare lì. Purtroppo in quel periodo mi sono ammalato. Nel 2010 mi sono rimesso in gioco e per fortuna, già dal 2009, i bar avevano ripreso a fare le miscele di un tempo.»

Cosa significa la miscelazione di un tempo?

«Significa che quando andavi negli anni passati in un bar non facevano più il *gin fizz* o un buon *old fashioned*, che è uno dei primi *drink* della storia. Alcuni *drink*, sono tornati alla ribalta, con la nascita degli *speakeasy*, quei locali chiusi che per entrare devi suonare il campanello. Quando sono andato a Chicago ho visitato il *Green Mill*, lo *speakeasy* frequentato da Al Capone, e ne ho approfittato per studiare il proibizionismo, perché a me piace sapere tutto della storia, quando preparo le miscele ho bisogno di tanti elementi.»

Non ti sei limitato solo a lavorare ma hai anche viaggiato per studiare?

«Durante il periodo in cui ero malato, mio padre morì e siccome mi aveva lasciato un po' di soldi, appena mi sono sentito pronto per ricominciare, li ho investiti nella mia professione. Sono stato a New York in un locale che aveva vinto un premio internazionale e lì c'erano due fratelli, barman internazionali, che avevano lanciato due *drink* stratosferici, pubblicizzati in tutto il mondo. A loro ho chiesto se potevo imparare senza essere pagato, anzi ero io a pagarli: 1.000 euro al mese per lavorare 4 giorni alla settimana. Inoltre Internet è stato il mezzo che mi ha permesso di individuare quali erano i *barman* più riconosciuti al mondo, il locale più in voga del momento, aggiornarmi su eventuali *training* o corsi professionali. Grazie a questa ricerca ho conosciuto i miei maestri: Salvatore Calabrese, Simone Caporale, Luca Cinelli.»

Per fare questo mestiere è la passione che ti ha spinto ad andare sempre avanti, anche nei momenti più difficili?



«Quando sono stato male avevo paura di morire, anzi pensavo andasse a finire così, invece, nel 2016, ho vinto Bar Italia. Ero al Palà del Ghiaccio di Milano, avevo appena vinto, quando mi si avvicina Alessandra Coletti per parlarmi della Dilmah Tea, la seconda azienda al mondo nella produzione di Tè. Aveva deciso di promuovere dei tè e provare a fare delle miscele. Sapeva che avevo studiato in Cina, Nepal, Nicaragua e che conoscevo la camelia *senensis*. Da quel momento ho iniziato a lavorare con la *Dilmah Tea*, che mi ha poi mandato a fare dei corsi in Europa, a Varsavia, Dussendorf, Madrid e in Sri Lanka, perché quando diventi sommelier del Tè puoi andare a visitare l'azienda e le piantagioni.»

La tua è stata una carriera che ti ha dato molte soddisfazioni, questo lo devi alle tue esperienze ma anche alle tue origini, non credi?

«Sì le esperienze che ho vissuto mi hanno dato tante soddisfazioni. La più importante è stata sicuramente quella in Sri Lanka. Precisamente a Vatten, l'Umbria dello Sri Lanka, una altura di 2200 metri, dove ci sono le piantagioni del Tè, ed è colonia inglese dove ho partecipato a una gara per la miscelazione del Tè, e c'erano fra tutti 316 barman, e io ho vinto il 1° Premio, perché sono stato l'unico fedele al tema che ci avevano dato.»

Dovevamo rappresentare un Tè con i prodotti culinari della nostra zona e che si avvicinasse alla nostra nazione. Non potevo che vincere, perché la mia ricetta *Ceylon el calor* comprendeva: sette parti di Tè *earl Grey*, tre parti di acqua di mozzarella di bufala e acqua di pomodoro aromatizzato al basilico, e infine 2,5 cl di grappa al sigaro. Non c'è dubbio che per fare le mie miscele ci vuole una bella inventiva, ma conta anche il carattere. Nel mio caso contano anche le origini, devo molto alla mia terra; ancora oggi ci vado per procurarmi la menta *nemorosa mojito*, prodotta dal mio compaesano Alfonso Staniscia, poi l'uva, il vino cotto e varie marmellate che utilizzo per lavoro.»

Sono seduta alla *Gineria Illegale* e subito chiedo a Charles Flamminio del *gin tonic*, che è una delle mie passioni. Lui mi fa notare che oggi è diventato un *drink* per tutte le ore e la *Gineria* ne ha una scelta di almeno 378. Mi invita a seguirlo nel locale, comincia a stappare delle bottiglie di gin, mi fa sentire l'odore, mi spiega le botaniche e le eventuali miscele.

Quella di Charles non è la storia di un ragazzo uscito dalla classica scuola alberghiera, si tratta di un *aut sider* del suo settore, ma ha studiato sul campo, dove si è procurato infinite esperienze, per cui oggi si può definire un *mixologist* tra i migliori professionisti del settore in Italia.

Quest'ultimo concetto non so se l'ho reso molto chiaro, perché perdurano gli effetti degli inebrianti gin.



*Autoveicolo dotato di Lane Keeping Aid di serie. Il Lane Keeping Aid assiste il conducente a guidare all'interno della propria corsia di marcia purché individuata dalle linee di carreggiata. Il Lane Keeping Aid è attivabile a velocità comprese tra 65 a 180 km/h. Ciò non esonera tuttavia il conducente dal prestare la massima attenzione durante la guida e a mantenere il controllo costante dell'autoveicolo, nonché una distanza e una velocità adeguata nel rispetto del Codice della Strada. Volvo XC60. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 7,1 l/100km. Emissioni CO₂ 162 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova NEDC, correlato WLTP, di cui al REG UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la Guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

V O L V O

L'auto che ti protegge, come tu proteggi gli altri.

Volvo XC60 con Lane keeping Aid* di serie.
Per la sicurezza di ognuno di noi.

SCOPRI VOLVO XC60 NELLA NUOVA MOTORIZZAZIONE IBRIDA PLUG-IN T6.

VOLVOCARS.IT

UNIQLO e JEFF KOONS

la collaborazione che mette il buonumore

dal web

Il colosso nipponico ritorna a braccetto con il mondo dell'arte e disegna insieme al creativo statunitense una mini linea di felpe e T-shirt grafiche che invita alla connessione e all'emancipazione

Uniqlo ci ha preso gusto con le **collaborazioni ad alto tasso di arte**. Dopo Roy Lichtenstein, Jean-Michel Basquiat, Andy Warhol e Keith Haring ora è il turno delle opere di **Jeff Koons** (peraltro in mostra dal prossimo 2 ottobre a Palazzo Strozzi di Firenze) di diventare protagoniste di una speciale release di *UT*, la linea di edizioni limitate e *colab* del colosso nipponico, pensate per offrire capi essenziali ma di design, che esaltino al massimo le personalità di chi le indossa. Sono proprio le inconfondibili sculture di questo vulcanico creativo americano, originario della Pennsylvania e diventato un'icona esso stesso, a essere stampigliate su **felpe e T-shirt come se fossero tele estemporanee**. *Rabbit*, *Balloon dog*, *Playdoh*, *Gazing ball* e *Seated Ballerina* sono alcune delle produzioni più famose di questo maestro che ha saputo trasformare il kitsch in glamour.

«Apprezzo molto il modo in cui Uniqlo è in contatto con la mia generazione, ma anche con quelle più giovani», ha dichiarato Koons. «Tutti apprezzano molto il loro abbigliamento e io amo questo senso di unità. Spero che

questa collaborazione possa aiutare le persone in tutto il mondo a connettersi tra di loro e che l'arte possa arricchire la loro vita quotidiana».

La selezione delle opere scelte per questa capsule celebra il tema dell'auto-accettazione, dell'emancipazione e della trascendenza. «Da Uniqlo, il nostro supporto e le collaborazioni con gli artisti esprimono il nostro desiderio di migliorare la vita di tutte le persone. **Jeff Koons rappresenta il potere positivo dell'arte** e la sua abilità di trasformare ciò che siamo e il mondo intorno a noi. Jeff Koons è una fonte di immaginazione e di dedizione e noi siamo incredibilmente fieri della nostra collaborazione» ha commentato entusiasta John C. Jay, President of Global Creative da UNIQLO.

Una tipologia di arte dinamica, irriverente, accattivante, che ruota intorno al concetto di *shine*, ovvero lucentezza in inglese, inteso come un continuo gioco di ambiguità tra splendore e bagliore, essere e apparire. In vendita a partire dal **18 ottobre**, gli otto capi che compongono questa collezione saranno venduti inoltre al *Qatar Museum* nel *IN-Q giftshop* durante l'esibizione *Jeff Koons: Lost in America*, presentata dal *Qatar Museums*, che verrà inaugurata a Doha questo Novembre.



NEW ORDER®

R I C C I O N E S I N C E 1 9 8 3



 ADIDAS	 ALPHA INDUSTRIES	 ASICS	 AUSTRALIAN	 BLUNDSTONE	 BUFFALO
 CAT	 CHAMPION	 CLARKS	 CONVERSE	 DC	 DIADORA
 DR.MARTENS	 FILA	 GETTA GRIP	 GLOBE	 GOLA	 GRINDERS
 JORDAN	 KARMAKULA The Hawaiian Shirt Specialist	 LA GRAN BOTA	 LONSDALE	 MERC	 NEW BALANCE
 NEW ERA	 NEW ROCK	 NIKE	 PACHA	 PLAYBOY	 PRO-KEDS
 PROPAGANDA	 PUMA	 REEBOK	 THE BULLDOG	 MADE IN BRITAIN UK STYLE	 "OFF THE WALL" VANS
					

New Order s.a.s.

Viale Ceccarini n. 111/C - 47838 Riccione (RN) - Italia
Tel. 0541 691275 - www.neworder.it - neworder@neworder.it



di Daniela Muratori

LA MAISON

di Simona e Stefano



“Anch’io una volta mi sono trovato in famiglia tra i colori”

(Peter Handke)

Fare una passeggiata a Riccione significa camminare per Viale Ceccarini e le sue traverse, guardando ogni singola vetrina per scovare qualcosa di esclusivo e non omologato. Direi, che da almeno quarant’anni, questo è stato l’orientamento dei commercianti di Riccione: distinguersi sul territorio per aver fatto scelte non sempre facili, ma di grande impatto. L’hanno potuto constatare tutti quelli che a Riccione ci sono stati in vacanza fin dagli anni d’oro, quando viale Ceccarini era una passerella di personalità stravaganti, o chi ha sempre avuto la seconda casa, o i residenti a Rimini e dintorni, che un salto per affezione lo fanno sempre.

Ed è con grande entusiasmo e coraggio che ventisei anni fa, Simona e Stefano, coppia nella vita e nella professione, hanno aperto le porte del loro negozio di complementi di arredo, optando per una location davvero originale: una villetta stile liberty con un piccolo giardino. Da sempre innamorati della Provenza, memori dei loro viaggi nelle città di Arles, Avignone, Aix

en Provence e gli splendidi borghi del Luberon, non ci hanno dovuto pensare più di tanto, quando davanti alla villetta hanno letto il cartello *“affittasi”* e nemmeno al nome che avrebbero dato alla loro attività, **La Maison**. Direi di nome e di fatto, perché quando arrivi in via Filippo Corridori, al n. 22, parallela di Viale Ceccarini, non trovi una vetrina, ma una casa con il suo portone principale, un ingresso e delle stanze, dall’aspetto molto familiare. Un ambiente profumato e luminoso dove Simona e Stefano ti accolgono facendoti perdere la cognizione del tempo.

Che cosa vi ha ispirato ad aprire un negozio di complementi di arredamento?

Stefano:

«Ventisei anni fa, lavoravo per la casa editrice Maggiori e giravo per le fiere di tutta Italia. Mi ero stancato di fare questo e mi sentivo pronto per dare una svolta alla mia vita. Quando io e mia moglie abbiamo visto la villetta con scritto *“affittasi”*, ci abbiamo fantasti-

cato un po'. In un primo momento pensavamo di farci un'enoteca, ma siccome a Simona piaceva l'arredamento e soprattutto eravamo innamorati del sud della Francia e del loro concetto di casa, abbiamo ragionato che in quella *location* un'attività di complementi di arredo ci sarebbe stata benissimo.»

Simona: «In principio siamo stati più ostacolati che appoggiati. I nostri familiari e gli amici, ci scongiurarono vivamente di aprire un'attività commerciale dentro una casa. Così, per non rischiare, ci siamo orientati solo su pochi articoli, individuando con il tempo quale poteva essere la nostra forza. Solo in seguito ci siamo specializzati nelle profumazioni per l'ambiente, diventando competitivi e molto forniti.»

Quello che proponete è solo complemento di arredo, non vi occupate di progetti di arredamento?

Simona: «Quando abbiamo aperto avevamo in cantiere tanti buoni propositi come quello di interessarci a eventuali progetti di arredamento, poi ci siamo resi conto che la capienza del luogo non ce l'avrebbe permesso. I mobili sono ingombranti e non avremmo avuto lo spazio sufficiente. Per alcuni anni abbiamo lavorato con i tessuti, ma ci davano più soddisfazione altri brand, richiesti da clienti che ci continuano a se-



guire da quando abbiamo aperto.»

Stefano: «Molti di loro sono di Bologna, Modena, Parma e vengono soprattutto d'estate perché a Riccione hanno la casa, sono clienti affezionati sapendo che da parte nostra c'è sempre molta disponibilità. A noi piace spiegare tutto di ogni cosa e non pensiamo mai a quanto tempo ci vuole per farlo. A volte capita che con alcuni di loro ci si intrattenga ben oltre l'orario di chiusura, ma stiamo bene insieme e li invitiamo a prendere un aperitivo nel giardino davanti casa, o più precisamente a **La Maison.**»

Certo che aver pensato 26 anni fa di fare un negozio in casa, eravate

davvero avanti. Non credete?

Simona: «Sì è vero, noi l'abbiamo fatto con molte riserve, ma non abbiamo mai mollato nonostante creare un negozio in una casa non sia stato facile. Poteva esserlo a Parigi, ma noi siamo a Riccione e ancora oggi, dopo tanti anni, qualcuno si chiede ancora *chissà cosa c'è dentro quella casa*, a volte hanno quasi paura ad entrare. La nostra politica è di offrire più di una scelta e i prezzi sono rapportati alla qualità. Per noi la casa e negozio sono la stessa cosa. Abbiamo fatto tesoro del nostro viaggio in Provenza, dove la cura degli interni, con complementi di oggetti un po' più ricer-



cati, fanno della casa uno spazio intimo e assoluto. È lo stesso principio con cui abbiamo arredato **La Maison**, in cui prevale a pareti e soffitto il colore bianco, dando così la possibilità di far entrare tutta la luminosità possibile dalle finestre.»

Stefano: «Possiamo dire che il concetto di casa/negozio l'abbiamo sicuramente sentito guardando i paesi del nord. Provare a vendere complementi di arredo in questa innovativa situazione è stata sicuramente una sfida, ma quando abbiamo aperto ci interessava fare una cosa che ci piacesse e ci facesse stare bene. E infatti, dopo 26 anni, veniamo ancora a lavorare contenti,»

Ma secondo voi che cosa ha avvicinato di più le persone a fare acquisti per la casa?

Stefano: «In Romagna c'è sempre stato il culto dell'esteriorità. Per gli abitanti della riviera erano più importanti le macchine, i vestiti, il divertimento. Così succedeva fino a qualche anno fa, alla casa dedicava più tempo chi viveva in città come Modena, Parma, Piacenza. Ora c'è stato un cambio di tendenza, sembra che le nuove generazioni si interessino di più alla casa e ci vogliano vivere godendo di tutti i confort.»

Quale è il vostro brand di punta, quello su cui avete investito di più?

Simona: «Tutto quello che c'è in negozio, innan-



zitutto deve piacere a noi. Ad esempio la *lampe berger* non mi piace e nonostante me l'abbiano proposta innumerevoli volte, con la possibilità di guadagnare tantissimo, non l'ho mai voluta. Ci piacevano altri sistemi di profumazione, di cui abbiamo un'ottima scelta e della quale non ci siamo mai pentiti.»

Stefano: «Per noi, il sistema di profumazione migliore, è quello con i midollini, si tratta della bottiglia con i bastoncini imbevuti nell'essenza. Una delle marche più vendute è

Culti, un'azienda di Milano, un prodotto di gran qualità che vendiamo da ormai 25 anni. Negli scaffali della stanza, dedicata esclusivamente alle fragranze, se ne possono trovare di originali e di grande qualità: Diptyque, Laboratorio Olfattivo, Zenology, Hobe Pergh. Lo stesso vale per i profumi per il corpo: BDK Parfums Paris, Miller et Bertaux, Maison Thaitè, e tanti altri.»

Di solito chi arreda casa cerca di creare un ambiente soft e riposante proprio perché, dopo una lunga giornata di lavoro, è importante potersi rifugiare in un luogo caldo e intimo, dove rallentare le tensioni accumulate.

La Maison corrisponde a questa descrizione, appena varchi la soglia ti investe una ventata di odori e buona energia, e vieni accolto da due splendidi padroni di casa, che senza dire niente, tra una chiacchiera e l'altra, ti fanno anche un buon caffè.



CENTRODELLACERAMICA

MATERIALI D'AVANGUARDIA



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT



di Stefano Baldazzi

SABINA MONTI

Interior designer

“La soddisfazione del cliente passa attraverso la capacità di saper ascoltare”.

Dell'interessante conversazione che ho avuto con Sabina, nel dehors di un delizioso locale in centro città (il Mier Bistrot), questa è la frase che credo sintetizzi al meglio il suo pensiero.

Un concetto che fa parte del suo modo di essere e della sua storia.

Cercando di capire come sia arrivata a svolgere questa professione, possiamo partire dalla famiglia: il padre era un imprenditore, e anche se non si è mai occupato di arredamenti, di certo non le ha trasmesso la propensione a cercare un lavoro a stipendio garantito. Dalla madre, venezuelana con origini milanesi, probabilmente ha ereditato la voglia di viaggiare e un naturale buon gusto nell'accostare colori caldi nei tessuti.

I tessuti sono appunto la base della sua cifra stilistica. La creatività di Sabina parte dal tessile.

Un altro aspetto formativo della sua vita lo dobbiamo cercare in America.

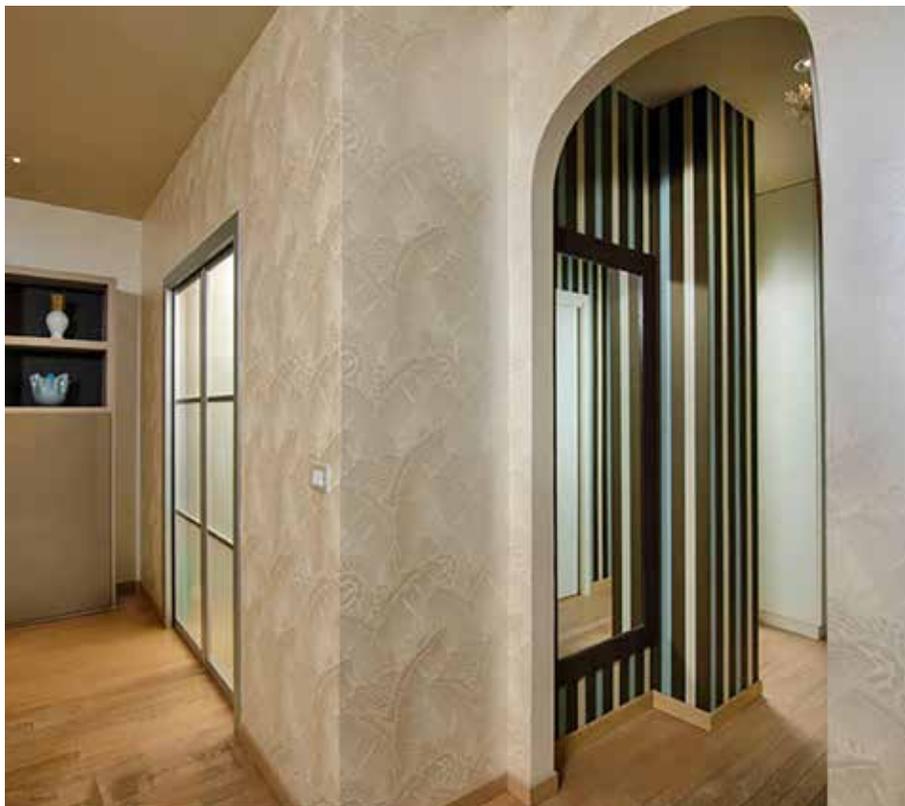
Sabina Monti ci va in vacanza ne '93, ma finisce per rimanerci otto anni. Un lungo periodo che segnerà indelebilmente la sua vita. A Los Angeles conosce un riminese, perché lo sapete che noi romagnoli ci annusiamo anche se siamo lontani da casa.

Lui è un pilota di elicotteri e sa bene come volare attorno a una bella ragazza.

I due si sposano e vanno a vivere in California, a Santa Barbara. Lì, Sabina si iscrive all'università UCSB e si laurea in interior design & environmental; sempre lì nasce Costanza, la loro figlia oggi venticinquenne, che studia giurisprudenza.

Quando nel 2000, la famiglia decide di tornare in Italia, Sabina ha le idee chiare su quello che intende fare: entra in società nel negozio di arredamento Blue Home Collection. Un'attività che la porterà ad operare più all'interno del negozio che sui cantieri.

La collaborazione prosegue fino al 2014, ma Sabina



sente la mancanza del lavoro in esterno, di conseguenza chiude questo capitolo e inizia a lavorare in sinergia con studi di architetti.

«La mia offerta è rivolta a quella fetta di mercato nella quale il cliente cerca una personalizzazione senza particolari vincoli legati a grandi firme e arredamenti standardizzati. Amo riportare in vita vecchi oggetti da inserire in nuovi contesti. La costruzione delle mie proposte è fatta di

singoli pezzi d'arredo che sfuggono alla logica del prodotto esposto e già interamente definito.

Lavoro in ambienti che vanno dal monolocale al grande albergo, cercando di trovare soluzioni anche a chi non dispone di budget senza limiti.

Il mio lavoro, come dicevo, parte dal tessile: cuscini e copriletto su misura uniti a una particolare attenzione per le esigenze di pianificazione degli spazi, dell'armonia dei colori e dell'illuminazione, con l'obiettivo di soddisfare il naturale desiderio di originalità unica che consenta al cliente di sentire propri, i dettagli di design. Per questo nel mio lavoro mi avvalgo di preziose collaborazioni con architetti e artigiani, come ad esempio Giovagnoli Collezioni e Centro Moquette, che mi permettono la massima elasticità; evito di lavorare

con chi ha interesse a imporre la propria linea commerciale».

Sei operativa solo sul nostro territorio?

«No, ho ristrutturato residenze a Milano, l'hotel Spiaggia d'Oro a Barbarano sul lago di Garda e il ristorante La Veranda sempre sul Garda, oltre a locali del territorio come l'hotel Dear, il residence Wally e il ristorante L'Artrov».

Mi pare di capire che il tuo approccio verso il cliente non preveda mai un pacchetto preconfezionato.

«Assolutamente no. Sono caratterialmente portata all'ascolto, amo gli spazi aperti e la natura; luoghi in cui si può ascoltare in silenzio e trovare stimoli continui anche per il lavoro. Adoro il mare, la montagna e



ultimamente ho scoperto anche il fascino del lago.

Il mio lavoro inizia ascoltando attentamente le necessità e quello che il cliente vorrebbe riuscire a realizzare. La mia opinione è che l'intervento del professionista debba aiutare ad arredare ogni casa con eleganza, senza rinunciare a vivere in ambienti pratici e confortevoli, ma che sappiano anche esaltare la personalità di chi ci vive.

L'estrema libertà operativa che offrono gli artigiani, mi consente poi di non imporre scelte non in linea con le aspettative».

Ci sono progetti nel cassetto?

«In collaborazione con l'architetto Arianna Zaghini, abbiamo iniziato a reinventare sedie e poltrone. Abbiamo in cantiere un nuovo prototipo di sedia realizzata con tessuti eco sostenibili e caratteristiche di estrema praticità e comodità.

Purtroppo l'ormai prolungato periodo di emergenza sanitaria ha rallentato, quando non bloccato, molte ini-



ziative: gli artigiani hanno ridotto la loro disponibilità e per molti mesi non è stato possibile entrare nelle case dei potenziali clienti».

Però c'è un rovescio della medaglia: trascorrendo molto tempo in casa, ci siamo tutti resi conto dell'importanza della valorizzazione degli spazi.

«Vero, ora il lavoro si sta riprendendo e riguarda sia l'arredamento per interni che quello di terrazzi e giardini; aree che prima del lock down, non sempre godevano della giusta attenzione».

Mentre finiamo di gustare il buonissimo estratto di frutta che ci ha servito la titolare del MIER, chiedo a Sabina se ha altre idee in gestazione.

«Sto valutando la fattibilità di aprire dei corner in spazi comuni dove proporre differenti tipologie merceologiche».

Bene, mi sembra tutto molto interessante; per chi volesse saperne di più il contatto è: info@sabinamonti.it



I sorrisi ritornano



L'ARTROV

L'ARTROV

riapre... dal 1 Ottobre

Piazzale Cesare Battisti, 21 - 47923 - Rimini

371 3473285

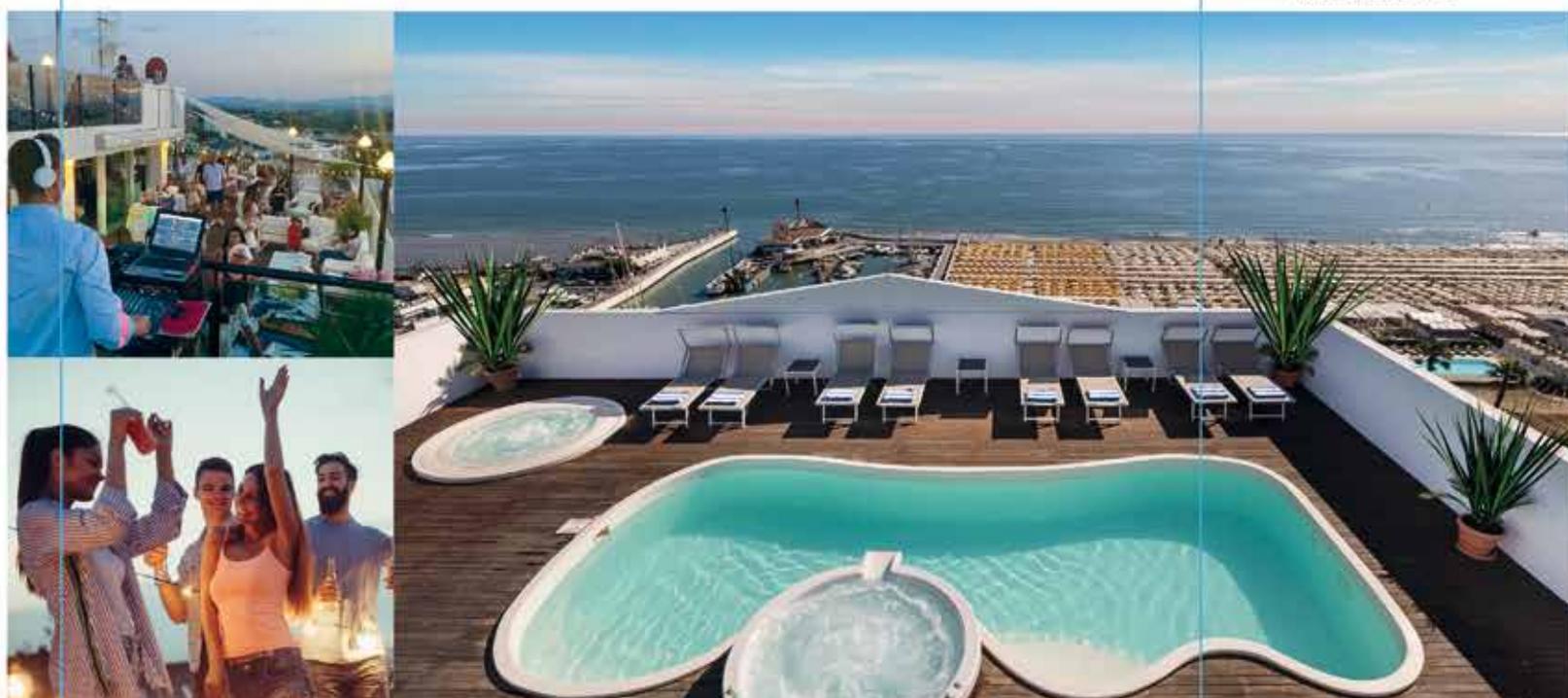


GRUPPO ATLA

OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva cornice del tramonto, con la splendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, **la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento** all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea, cene o rinfreschi. **Ogni giovedì sera Summer Party con Dj Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione:** chiamaci e programmeremo insieme la tua indimenticabile serata esclusiva





www.greenriccione.it - 0541 1780816

ANTIC RICCIONE

TORAZIONE E BENESSERE

OGNI GIORNO

EMOZIONANTE BENESSERE

ATLANTIC SPA
WELLNESS & BEAUTY WITH NATURAL SEA WATER



www.atlanticspa.it - 0541 1780815



di Vittorio Pietracci

Sant'Agata Feltria la fiera nazionale **DEL TARTUFO BIANCO** *intervista al presidente della pro loco Stefano Lidoni*

37 e 5. Se Sant'Agata Feltria fosse una delle ruote del gioco del Lotto ci sarebbe un ambo secco da giocare. 37 sono infatti le edizioni della Fiera Nazionale del Tartufo Bianco e 5 sono le domeniche di ottobre in cui la kermesse si svilupperà. La prima, il 3, e poi tutte le altre: 10, 17, 24 e 31 giusto per sciorinare altri numeri.

Un evento di assoluto prestigio, non solo per la qualità del prodotto che fa parte della storia di e delle tradizioni di questo piccolo comune dell'alto Montefeltro ma soprattutto per il richiamo e la vocazione che ha. Non a caso si chiama "Nazionale": qui arrivano, infatti, produttori, artigiani e commercianti da tutta Italia. E se una Fiera vive così da tanto tempo il merito è di un cuore forte che batte regolarmente ed instancabilmente: il cuore è quello della Pro Loco di Sant'Agata Feltria che gestisce



l'appuntamento tramite una convenzione con il Comune con l'intento di ridistribuire gli incassi che ne derivano per gli investimenti necessari, per dare al paese ciò di cui ha bisogno, linfa vitale per il bene comune.

"E' così da sempre -commenta il presidente della locale Pro Loco, Stefano Lidoni, 53 anni, dipendente di una multiutility - e con il tempo alla Fiera vera e propria si sono aggiunte la Rocca delle Fiabe (dal 2014) e la biblioteca senza

dimenticare l'ultimo arrivato, l'Ecomuseo del tartufo che abbiamo realizzato ristrutturando l'ex mattatoio. La Fiera propone la valorizzazione di prodotti tipici, selezionando le eccellenze, primo fra tutti il tartufo bianco pregiato. Direttamente dal nostro territorio, dal suo habitat naturale, i boschi, il prezioso tubero si trasforma in cucina per realizzare piatti di alto valore





gastronomico, che sprigionano inebrianti aromi ben lontani dalla globalizzazione che spesso ci travolge, per salvaguardare l'integrità del nostro ambiente.

Nelle domeniche di ottobre S. Agata si trasforma in un luogo dove immergersi in un'atmosfera suggestiva e profumata, passeggiare nelle vie e nelle piazze ad ammirare le numerose tipicità presenti nella manifestazione. Il giro di vino che porta in scena aziende vitivinicole rappresentative, la gara dei cani da tartufo, per conoscere dal vivo l'entusiasmante momento della ricerca del prezioso tubero in compagnia del cane fedele. La visita al paese è anche l'occasione per ammirare gli antichi monumenti di alto valore architettonico: il Teatro Angelo Mariani, Rocca Fregoso, il Convento di San Girolamo, le fontane d'arte.

Ci dia qualche numero di questa Fiera, presidente...

“Gli standisti sono circa 160, arrivano da tutta Italia. I tartufai provenienti da altre regioni sono 8, il resto arriva dalla nostra provincia e dalle vicine Marche. Ma l'offerta è molto assortita: dal Piemonte formaggi, salumi e cioccolata e poi arrivano da Toscana, Abruzzo, Umbria ognuno con le specialità del loro posto. Così il visitatore attratto dal tartufo ha la possibilità di acquistare anche altre tipicità secondo le località di provenienza degli standisti”.

Ogni domenica ha la sua particolarità...

“Abbiamo cercato di suddividere gli appuntamenti fissi: dopo l'inaugurazione avremo, la seconda domenica, la gara dei cani da tartufo, la terza domenica il “Premio miglior tartufo presente in fiera” mentre il “Premio Città di Sant'Agata Feltria”, che generalmente veniva assegnato la quarta domenica, quest'anno sarà consegnato la prima giornata di fiera e sarà un premio alla memoria”.

Immaginiamo...

“Abbiamo perso il nostro sindaco e abbiamo pensato che in un'occasione del genere fosse doveroso ricordarlo. Guglielmino Cerbara ci ha lasciati così all'improvviso e abbiamo deciso di onorare il suo impegno in questi anni. Sarà l'assessore regionale Cor-

sini a consegnare il premio”.

Parliamo del protagonista, il tartufo. Come sta andando la raccolta?

“Non ce n'è tantissimo. Ogni anno è diverso dall'altro. Fino ad ora ha piovuto poco, si spera che almeno entro la fine di ottobre qualcosa migliori. La terra arida non aiuta. L'unica cosa certa che posso garantire è che il tartufo della nostra zona è unico: ha un profumo particolare e dedicargli una Fiera Nazionale era doveroso. Tenga conto anche che, proprio perché nazionale, lo scorso anno siamo riusciti ad organizzare l'evento anche in pieno lockdown”.

Già, quali sono gli accorgimenti per questa edizione?

“Il pieno rispetto del protocollo e delle normative anti Covid. Ricordo in particolare che il green pass è necessario per accedere alla manifestazione, ma, in base alla normativa vigente, non sono previsti controlli all'ingresso: gli organizzatori hanno soltanto l'obbligo di informare a riguardo. Saranno poi le forze dell'ordine che potranno eventualmente effettuare controlli a campione all'interno della fiera”.

Progetti all'orizzonte?

“Stiamo lavorando per un progetto ancora più ambizioso, quello di trasformare la Fiera del Tartufo bianco da nazionale ad internazionale. E' un'idea, un traguardo che ci siamo prefissi speriamo entro breve tempo”.

Doveroso dare alla Pro Loco nella sua interezza il tributo per lo sforzo che da anni sta facendo. L'attuale direttivo, oltre che dal presidente Lidoni, è composto dal vicepresidente Andrea Rinaldi e poi da: Roberto Sibilia, Eupremio Di Michele, Edson Reis Rodrigues, Attilio Scarpone. C'è poi il coordinatore del gruppo e i collaboratori dell'APS Pro Loco Daniele Gianessi, Marino Marini, Giovanni Bossari.

Per tutte le informazioni del caso sulla Fiera e sugli altri eventi di Sant'Agata Feltria è possibile contattare l'Ufficio Turistico allo 0541/848022 aperto dal martedì alla domenica dalle 9 alle 12 e il martedì, mercoledì, venerdì e sabato anche dalle 15 alle 17.



di Georgia Galanti

MASSIMO SALVUCCI

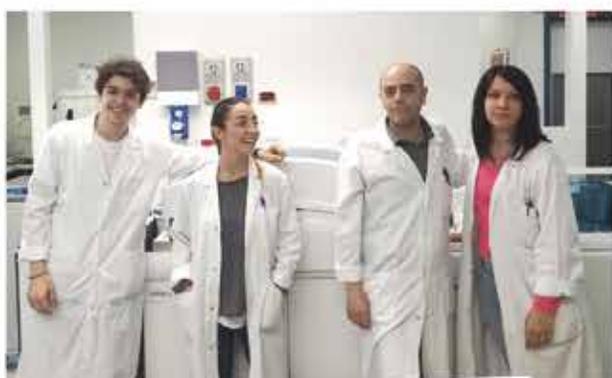
San Marino - Paesaggi laterali



Visioni sul paesaggio contemporaneo sammarinese, un lavoro fotografico di Massimo Salvucci che lo descrive: “la fotografia di paesaggio è stata storicamente incaricata, dalle istituzioni pubbliche più lungimiranti, di documentare lo stato del territorio nazionale con un intento prevalentemente descrittivo/catalogativo. Emblematiche in questo ambito le iniziative francesi, dalla *Mission Hélio-graphique* del 1851, no alla DATAR del 1963 che vide coinvolti diversi fotografi internazionali, anche italiani come Gianni Berengo Gardin e Gabriele Basilico.

In Italia non si è riusciti ad essere così sistematici e le migliori documentazioni fotografiche esistenti del territorio, sono spesso legate a personaggi o famiglie (Alinari per tutti) che hanno unito la professione fotografica con la passione di ritrarre l'esistente, assicurando ai posteri le immagini del loro tempo. Già nell'evolversi di queste indagini sul territorio, si riscontra un progressivo spostamento di interesse da soggetti più monumentali ed istituzionali, verso paesaggi meno “importanti”, più privati e nascosti, svincolati da un'epica classica di rappresentazione.





II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1) GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com



Parallelamente anche la fotografia naturalistica inizialmente palcoscenico di bellezza ed enormità incontaminate, modi cava la sua attenzione, “chiudendo” un po’ la focale verso un difensivo *close-up* condizionato dalla non più escludibile impronta antropomorfa. Piuttosto schematicamente si è soliti riferirsi alla mostra di Rochester del 1975 *New Topographics: Photographs of a Man-altered Landscape*, per segnare un cambiamento preciso della rappresentazione fotografica del paesaggio americano e non solo.

Un nuovo sguardo, disincantato e a volte ironico, ma anche empatico e coinvolto, interessato alle imperfezioni ed alle fragilità dei posti dell’uomo nel mondo, marcati dalla sua occupazione. La ricerca di una poetica possibile dentro un ordine parallelo con diverse gerarchie estetiche, un minimalismo introverso che è anche un rifugio, il bisogno di osservare con una nuova verginità impossibile. Prelevare senza regole gure dal disordine, per porne una sorta di “ready-made” imparziale e livellante.

San Marino, con un abitato che ha dilagato in una cam-

pagna mossa ed articolata, è un *habitat* privilegiato per situazioni che vanno dalle architetture temporanee a secco con materiali anche di risulta, ad accumuli conservativi spesso gestiti con grande cura e reiterazioni generazionali. Ma anche giardini decorati votivamente con un’impudicizia esplosiva glia del benessere e dell’esuberanza del vivere, convivenze architettoniche spudorate, ritratti di automobili, bene iconico ed indispensabile; San Marino insomma come “iper Romagna”, anch’essa glia di un certo “american way of life”, dove la vita lungo la strada si manifesta attraverso richiami e segnali identitari.

Un territorio circoscritto ma esaustivo, meno strangolato da regole e normative sempre più esigenti. Il monte Titano d’altra parte, per le sue bellezze naturalistiche e monumentali, è stato ed è ampiamente fotografato; meno indagata mi pare proprio questa realtà interstiziale, privata ma anche pubblica, prova di una vitalità creativa ed autoreferenziale: una strategia di sopravvivenza”. Questo mese la mostra è ospitata da Gino16, via Giacomini, 25, San Marino.



LIBERATI DALLA DEPRESSIONE

ANSIA DIPENDENZE.....



BRAINANDCARE
BY GIA.MIAMI
Prof. Bonci

- 🧠 Depressione
- 🧠 Ansia
- 🧠 Insonnia secondaria
- 🧠 Dipendenze da sostanze
- 🧠 Dipendenze comportamentali
- 🧠 Disturbi ossessivo-compulsivi
- 🧠 Malattia di Parkinson
- 🧠 Dolore cronico
- 🧠 Performance mentale
- 🧠 Recupero post Covid19

Psicologia - Psichiatria - Neurologia

MIAMI (USA)
MILANO
RIMINI



**VISITA
GRATUITA**

WWW.BRAINANDCARE.COM

Direttore Sanitaria dr.ssa Graziella Madeo

Dopo Miami e Milano, atterra a Rimini il gruppo BRAIN & CARE, centri di eccellenza privati specializzati nel trattamento del benessere mentale. Attraverso l'innovativa tecnologia (TMS) e le nuove logiche terapeutiche sappiamo accompagnare le persone a raggiungere il loro benessere e la loro dignità. Alla guida c'è il Prof. Antonello Bonci uno dei massimi scienziati mondiali per la risoluzione dei problemi legati al benessere mentale. Oggi si può affermare che BRAIN & CARE rappresenti la nuova frontiera per curare un ampio spettro di patologie psichiatriche e neurologiche.

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777



di Georgia Galanti

RAFFAELLA ALBERTAZZI

Lettrici... si diventa

Raffaella Albertazzi, bolognese, residente a Riccione, si è trasferita in Romagna nel 2010. Attualmente collabora col Comune di Riccione partecipando al progetto estivo delle letture in spiaggia con la Biblioteca Comunale e col Museo del Territorio, oltre a progetti di lettura nelle scuole.

“Quando mi sono trasferita in Romagna mia figlia Ginevra aveva appena un anno”, racconta Raffaella, “a Bologna lavoravo come segretaria, la maternità mi ha dato l’opportunità di rivedere le mie priorità. La decisione di occuparmi a tempo pieno di nostra figlia mi ha permesso di buttarmi nel mondo dell’infanzia e di scoprirne le infinite possibilità: prima ho cercato di documentarmi con letture specifiche e partecipando a conferenze, poi ho scoperto di sentire forte la spinta a mettermi in ascolto dei bisogni dei bambini, e in qualche modo, probabilmente, a riconnettermi con la mia parte bambina, nel tentativo di sanare alcune ferite.

La necessità di creare legami e di inserirmi in questo nuovo tessuto sociale, accompagnati dalla mia grande curiosità, mi ha spinto a frequentare un corso di lettura ad alta voce organizzato da una biblioteca locale e inserito nel progetto *Nati per Leggere*. Nel frattempo sperimentavo con mia figlia la forza e la magia della lettura, sin dai suoi primissimi anni di vita.

Grazie a mia figlia Ginevra, ora 12enne, ho scoperto il meraviglioso mondo degli albi illustrati e dei libri per bambini e ragazzi. Ho continuato a frequentare corsi, sino a quando ho preso coraggio ed ho iniziato a leggere in pubblico, prima come volontaria nelle biblioteche, poi a feste di compleanno, negli alberghi. E da qualche anno a que-



sta parte, ne ho fatto una professione. Adoro leggere ai bambini, quei loro sguardi attenti e curiosi, quella relazione che si instaura anche solo per il tempo della lettura, un tempo buono, nutriente. La legge del contrappasso dantesco nel mio caso si è manifestata facendo sì che io mi avvicinassi alla lettura da adulta: in casa dei miei genitori non c’erano libri. Oggi sono una lettrice curiosa e leggo di tutto, le mie ultime letture riguardano il mondo degli Argonauti che ho riscoperto proprio grazie al progetto del Museo del Territorio di Riccione. In futuro mi piacerebbe sviluppare un progetto di letture abbinato al teatro e ad altre forme d’arte, in sinergia con figure

che abbiano a cuore il mondo dell’infanzia e che ne riconoscano l’alto valore educativo e sociale.

Durante il *lockdown* ho creato un canale YouTube dove ho caricato alcune mie letture animate. Mi sono anche appassionata alla lettura per gli anziani (compresi alcuni malati di Alzheimer ospiti di una residenza sanitaria della zona) esplorando anche la dimensione del dialetto. Un’esperienza molto forte e toccante. Leggere rende critici e liberi”.



Club family Hotel

vacanze all inclusive®

ANCHE QUEST'ANNO SIAMO
**LA CATENA FAMILY PIÙ PREMIATA
D'ITALIA DA TRIPADVISOR**

RICCIONE • MILANO MARITTIMA • CESENATICO • CERVIA



Club Family Hotel®
EXECUTIVE



Club Family Hotel®
TOSI BEACH



Club Family Hotel®
COSTA DEI PINI



Club Family Hotel®
MICHELANGELO



Club Family Hotel®
TINTORETTO



Club Family Hotel®
SERENISSIMA



Club Family Hotel®
MILANO MARITTIMA



Club Family Hotel®
RICCIONE



Club Family Hotel®
BEST FAMILY



*Grazie
di cuore
a tutti voi*





di Georgia Galanti

I SAN LEO

Un'immersione nelle profondità del sound primordiale con il duo romagnolo

Marco Migani e Marco Tabellini suonano insieme in un gruppo chiamato San Leo, quando fanno musica sono *Inserireflopino* e *M tabe*. Hanno iniziato a collaborare nel 2013, il nome San Leo è stato usato per la prima volta in occasione del primo concerto, all'ex circolo Tatanka di Granarola, nei pressi di Gradara.

Come vi siete conosciuti? Che strumenti suonate?

Suonando con altri gruppi e rispettivi progetti, frequentando quei rari posti nella provincia di RN che lasciassero spazio a musiche strane e sperimentali. Dalla Casa Pomposa al cinema Astra di Misano quando era gestito da Michele Cotelli, dalla Grotta Rossa al Bar Diamond di Gabicce Mare, passando ovviamente per il festival Tafuzzy Days. *Inserireflopino* suona la batteria. *M tabe* suona principalmente la chitarra, aggiungendo all'occorrenza effetti elettronici, voce, tastierine... Qualunque cosa sia la musica dei San Leo è un suono denso e primordiale, con una componente ritmica dinamica e immersiva, lunghi flussi di suono come fiumi di lava e paesaggi sonori ipnotici e iridescenti.

Com'è nato l'amore per la musica?

Il metal estremo è stato per entrambi una prima via di fuga dall'ordinarietà, un suono nel quale abbiamo iniziato a immergerci sin da giovanissimi per trovare qualcosa che rappresentasse la nostra diversità e la nostra ricerca di forme espressive più intense. Crescendo abbiamo poi

allargato i nostri ascolti anche ad altro ovviamente, dal free jazz alla musica elettronica.

Cosa direste a un giovane musicista che inizia ad affacciarsi a questo mondo?

I giovani sono sempre più svegli della generazione precedente, non penso abbiano voglia di ascoltare i nostri consigli né ci sentiamo nella posizione di poterne dare. Preferiamo dare il cattivo esempio!

Come dove quando possibile sentirvi.

I nostri album sono ascoltabili e acquistabili in ogni formato possibile sulla nostra pagina Bandcamp: sanleo.bandcamp.com

Per quanto riguarda i live, al momento il modo migliore per essere aggiornati è seguire il nostro profilo sui soliti network (facebook: [@sssanleooo](https://www.facebook.com/sssanleooo) - instagram: [@san_leo_mantra](https://www.instagram.com/san_leo_mantra)).

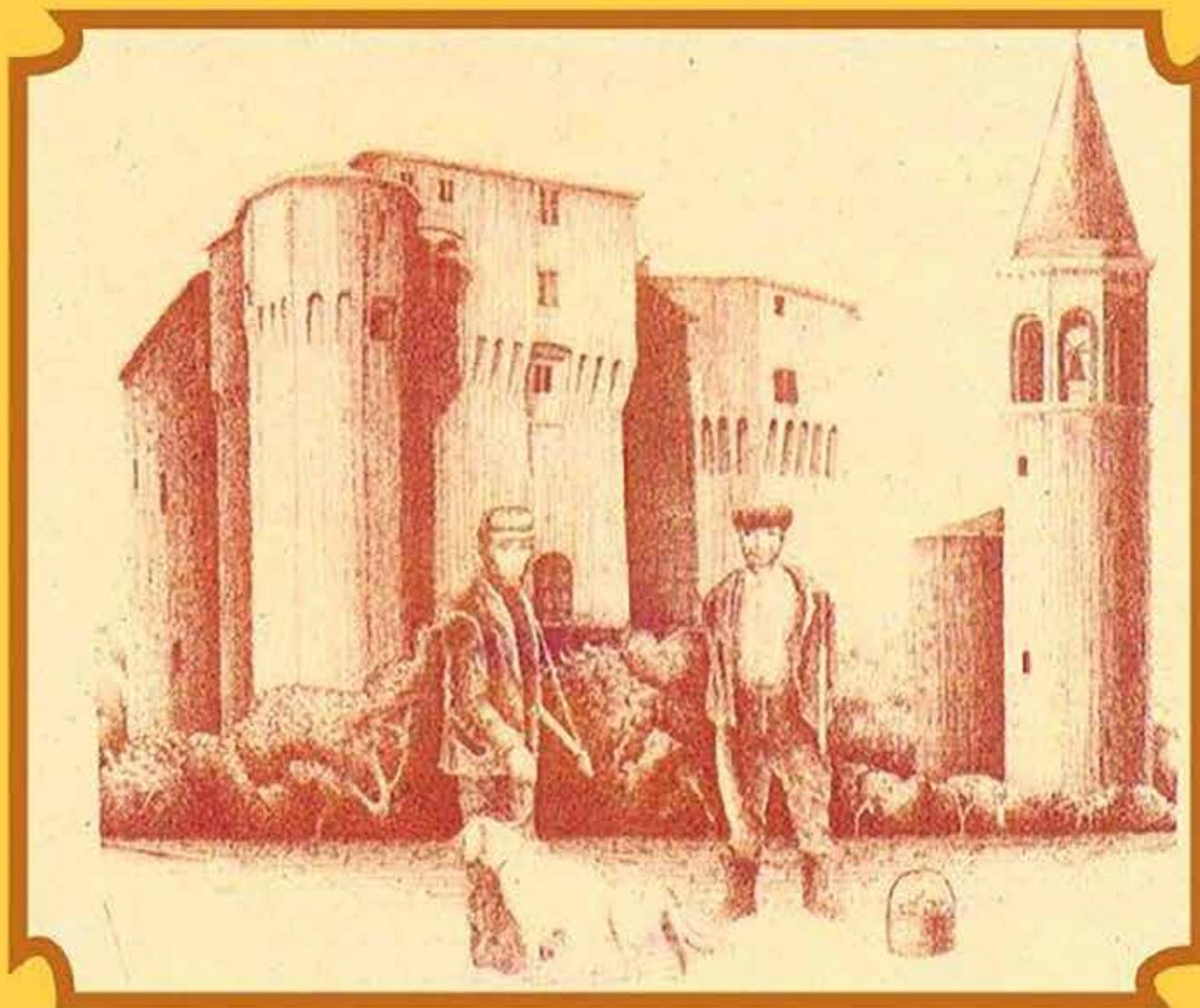
Sogni nel cassetto?

I sogni preferiamo lasciarli fluttuare nella nebulosa indecifrabile di idee che influenza e suggestiona la nostra musica. Più concretamente preferiamo concentrarci verso obiettivi a medio termine su cui possiamo avere un certo grado di controllo, come ad esempio scrivere nuova musica e cercare contesti interessanti in cui portarla dal vivo.



Pro-Loco di Sant'Agata Feltria - Comune di Sant'Agata Feltria
Provincia di Rimini - Regione Emilia Romagna

37^a Fiera Nazionale del TARTUFO BIANCO PREGIATO



Sant'Agata Feltria
Tutte le domeniche di ottobre

*Domenica 03 Ottobre 2021 - Domenica 10 Ottobre 2021 - Domenica 17 Ottobre 2021
Domenica 24 Ottobre 2021 - Domenica 31 Ottobre 2021*



di Davide Collini

La *BASILICA DEL SANTO* e la *CHIESETTA DI SAN PIETRO* a *San Marino*

Se c'è un luogo religioso caro alla fede di tutti i sammarinesi e testimone delle vicende dell'antica Repubblica, sicuramente la Basilica di San Marino (o la Pieve come usualmente viene riconosciuta) occupa il primo posto.

Custode delle reliquie del Santo fondatore e patrono dalla fine del cinquecento (in parte donate all'isola di Arbe luogo natale del Santo Marino il 28 gennaio del 1595), è un punto di riferimento per tutta la collettività, avendo ricoperto sin dalla sua edificazione un ruolo prioritario nella vita religiosa e sociale del Paese.

La storia narra che ne fu decretata la costruzione il 24 luglio del 1825 da parte del Consiglio Grande e Generale nello stesso luogo dove venne, purtroppo, demolita l'antichissima Pieve, edificio religioso dai caratteri preromanici di cui si hanno tracce sin dal 530, menzioni nel Placito Feretrano del '885 e documenti specifici inerenti datati 31 luglio del 1113. La perdita per la collettività sammarinese di un monumento storico così importante fu rilevante, ma visto lo stato di avanzato degrado in cui versava nei primi anni dell'ottocento venne in parte suffragata dalla bontà e grandiosità della nuova costruzione. Fra tutti i vari progetti presentati fu scelto quello del bolognese Antonio Serra (1783 - 1847) architetto e ingegnere apprezzato all'epoca e con varie esperienze in edifici a carattere religioso.

La prima pietra venne posata il 28 luglio 1826 ed i lavori, costati "40150 scudi e 76 bajocchi", furono ultimati



La Basilica di San Marino

nel 1838, con l'apertura il 5 di febbraio dello stesso anno ai fedeli alla presenza dell'allora vescovo del Montefeltro Crispino Agostinucci e della Reggenza. Consacrazione solenne il primo luglio del 1855. Nel secolo successivo, il 21 luglio 1926, assunse la denominazione di basilica minore per intercessione di Papa Pio XI. Il campanile, dalla forma quadrata e massiccia e di origine romaniche, subì importanti interventi ricostruttivi nel

'600.

Detti gli antefatti, una piccola analisi storico architettonica.

Costruita in stile neoclassico, con dettagli che richiamano ai grandi templi dell'antichità e al primo Rinascimento italiano, rispecchia pienamente lo stile del periodo che si rifà a quel "Romantischer Klassizismus" imperante tra gli ultimi decenni del '700 alla prima metà dell'800, stile in contrapposizione agli elaborati barocco e rococò che andrà ad affiancare e poi sostituire in tutta Europa.

Serra ne è un convinto assertore e nella costruzione ne applica i vari dettami: si accede all'edificio tramite una grande scalinata e l'impatto scenografico delle grandi otto colonne con capitelli corinzi lascia ancora oggi un senso di piacevole stupore per la grandiosità e l'armonia dell'insieme. L'iscrizione sul frontone di grandi dimensioni reca la scritta che attesta a chi è dedicato il culto: "Divo Marino patrono et libertatis auctori Sen. P. Q.". Esternamente una lapide all'ingresso ricorda che vi si tenne il 25 marzo del 1906 l'importante Arengo dei Capi



La Basilica del Santo



Il campanile seicentesco



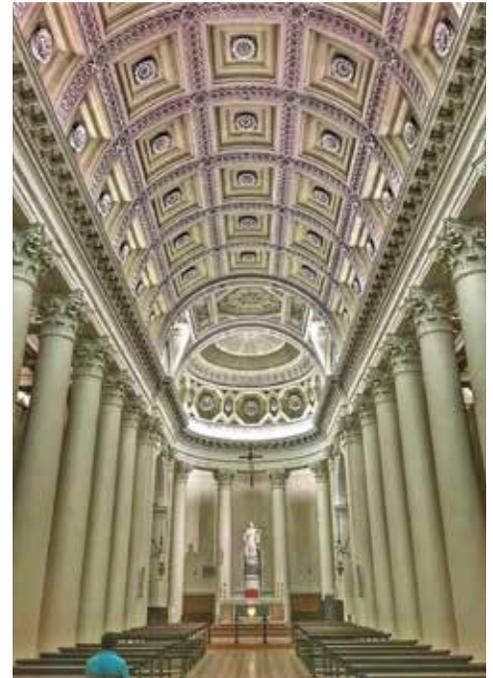
la Chiesetta di San Pietro



Il trono seicentesco della Reggenza



Particolare interno



Interno della Basilica del Santo

Famiglia, una data storica : in tale occasione, convocati dai Capitani Reggenti 805 capi famiglia, 727 di essi deliberarono che il Consiglio Grande e Generale venisse nominato per elezione dallo stesso Arengo, gettando le basi di una democrazia parlamentare.

Tornando alla nostra basilica, entrando si accede ad una struttura a tre navate con 16 colonne in stile corinzio : la centrale, grandiosa nella sua maestosità, è dominata da una volta a botte decorata di rara bellezza e circondata da sette altari adornati da quadri di pregevole fattura di vari periodi storici fra cui la nota tela della bolognese Elisabetta Sirani (1638 - 1665) “Noli me tangere” raffigurante il Cristo risorto. Le nicchie che si aprono lungo le navate minori esibiscono statue classicheggianti raffiguranti santi e virtù. Intorno all’abside tra quelle degli apostoli, la statua del Cristo Redentore.

La basilica è anche luogo di eterno riposo di uomini illustri sammarinesi ricordati con varie lapidi, tra cui menzioniamo Bartolomeo Borghesi insigne personaggio qui sepolto il 16 aprile del 1860, Gian Battista Bonelli Segretario generale della Repubblica, ucciso nel 1853, Pietro Tonnini, Marino Fattori, Giuliano Belluzzi. Sono presenti inoltre un monumento ad Antonio Onofri e il busto dell’architetto Antonio Serra progettista della basilica.

Al di sotto dell’altare maggiore, in una piccola urna e sul lato destro di questo, in una Sacra Teca in argento e oro posta in un monumento marmoreo, sono custodite le venerate reliquie del Santo Marino ritrovate il 3 marzo 1586 mentre dietro una grande statua del Santo fondatore, opera dello scultore Adamo Todolini (1788 - 1868) allievo del famoso Canova, veglia protettiva sui fedeli. A lato dell’altare, sulla sinistra, il trono seicentesco dei Capitani Reggen-

ti. Di rilievo l’organo a canne ottocentesco posto sopra l’ingresso di Giacomo Bazzani (1835). L’importanza della Basilica di San Marino è stata sottolineata da ben due visite Pontificie: il 29 agosto 1982 da Papa Giovanni Paolo II e, in tempi più recenti, da Papa Benedetto XVI il 19 Giugno 2011.

Esternamente, sulla destra della Basilica del Santo, troviamo la Chiesetta di San Pietro. Interessante edificio religioso del ‘600 con modifiche effettuate attorno al 1826, è amato soprattutto perchè racchiude, nell’abside scavata nella roccia, due nicchie che secondo la tradizione vengono indicate come i giacigli di San Marino e San Leo a cui i fedeli sammarinesi sono legati da antica e profonda devozione. All’interno la statua di San Pietro di Enrico Saroldi e un bell’altare di marmi intarsiati donato dal musicista romano Antonio Tedeschi nel 1689 catturano lo sguardo, affascinato da un’ambiente unico e carico di significati. Di particolare importanza inoltre sono alcune vicende storiche che vedono questo edificio religioso in primo piano: nel 1849 trovarono rifugio in questa piccola chiesetta arroccata sul monte Titano nientemeno che Giuseppe e Anita Garibaldi in fuga dopo la caduta della Repubblica Romana. Sotto alla chiesa si trova una cripta in cui è riposta l’urna che conservò nei secoli passati le ossa del Santo Marino. Presente anche un bel rilievo in pietra raffigurante San Marino con l’orso opera di Romeo Balsimelli.

L’interno è arricchito inoltre da un monumento a papa Giovanni XXIII donato dal Governo della Repubblica sammarinese. La visita a questa piccola gemma della fede, che merita ampiamente di essere ammirata con grande e rispettosa attenzione, è possibile tramite richiesta al custode della Basilica.



Il Reliquario della Sacra Teca di San Marino

Foto Davide Collini



di Daniela Muratori

GIARDINI D'AUTORE

di e con Silvia Montanari



“Un giardino non è uno spazio dedicato alla coltivazione delle piante, ma un posto dove uomini, donne, bambini, animali vivono in cerca dell’armonia tra loro e con gli spiriti della terra”

(Umberto Pasti)

Si apre con questo incipit il bellissimo libro *Un giardino Atlantico* di Umberto Pasti, in cui documenta il giardino che ha fatto nascere nei pressi di un borgo sperduto sulla costa Atlantica del Marocco. Si tratta di un aspro ettaro di terra trasformato nell’arco di vent’anni in un paradiso di bellezza, che ha la missione di preservare la ricchezza botanica della regione, di salvarla dalla devastazione diffusa di una edilizia brutale e creando occasioni di crescita, istruzione e lavoro per chi abita in quella terra.

Ai fini di questo articolo mi sembrava appropriato citare il progetto animato da Umberto Pasti per realizzare il suo giardino, che non trovo così diverso dai propositi dell’evento di Giardini d’Autore, grazie all’organizzatrice Silvia Montanari che da poco ha chiuso la prima parte dell’edizione 2021.

Come nascono i Giardini d’Autore?

«Nascono da una idea: portare in Romagna un progetto di giardinaggio di qualità. Sulla falsariga di quelli che

vengono fatti a Milano, Torino, Firenze, Roma, dove c’era una tradizione del giardinaggio molto più importante rispetto a noi. Era una sfida portare in Romagna questi giardini quando prevaleva la cultura di gerani e petunie, che si mettevano a maggio e si buttavano a ottobre.»

Da quanto tempo hai la direzione di questo evento?

«Da sempre. Da quando è nato nel 2009 a Riccione portandolo a Villa Lodi Fe, di fronte alla stazione, con 30 espositori. All’inizio è stato abbastanza difficile farli arrivare, perché rispondevano sempre *ma cosa veniamo a fare, voi avete l’Acquafan!* Poi, piano piano, siamo riusciti a farlo ingranare e, grazie al pubblico che veniva da fuori, è diventato uno degli eventi di riferimento del centro Italia. Diciamo che nel 2009 abbiamo anticipato una tendenza, che è diventata la nostra missione: offrire un verde molto alternativo. Per cui ci siamo imposti due appuntamenti annuali: primavera e autunno, le stagioni in cui si mette mano al giardino. Questo impegno è pro-

NUOVA DEFENDER 90 HYBRID

UNA LEGGENDA SI PUÒ TRAMANDARE. O RIVIVERE.



ABOVE & BEYOND



Nuova Defender 90 è il nuovo capitolo di una storia senza tempo. Pronta a portarti ovunque con le sue motorizzazioni Mild Hybrid e con la resistenza della sua struttura monoscocca in alluminio. Testata per regalarti avventure da raccontare, su strada e off-road, grazie al nuovo sistema di infotainment PIVI PRO e alle tecnologie* All Terrain Progress Control e Terrain Response 2.

Nata per essere già leggenda. Scoprila con Land Rover Jump+ da € 450 al mese
TAN 2,95% TAEG 3,43%. Ti aspettiamo per un appuntamento individuale
e sicuro, anche virtuale.**

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

www.vernocchi.com

LAND ROVER HYBRID

*Dotazioni standard su Defender X. **Esempio di Leasing JUMP+ su Defender 90 S D250 MHEV AWD Automatico. Valore di fornitura: € 62.400,00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 12.970,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 450,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 33.184,62; TAN fisso: 2,95%; TAEG: 3,43%. Interessi: € 4.904,62. Spese incasso € 4,27/ canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 49.430,00; Importo totale dovuto: € 54.548,19. Percorrenza: 80.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 2.000 in caso di sostituzione di Defender con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021, riferita a vetture 21MY disponibili in Rete. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Land Rover.

Gamma Nuova Defender 90, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 8,6 a 12,5 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 226 a 281 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

seguito fino a riempire uno spazio enorme, a quel punto è stato necessario far pagare un biglietto. È stata dura far capire questa esigenza al pubblico. La pianificazione dell'evento richiede un grande dispendio di energie per organizzare: seminari, conferenze, dibattiti, laboratori ed altre attività collaterali.

Nel 2011 Giardini d'Autore è cresciuto fino ad avere 50/ 60 espositori, a quel punto ho fatto in modo che si trasferisse a Rimini.»

Chi sono gli espositori?

«Sono i migliori vivaisti italiani, non quelli grandi che espongono in fiere e nelle piazze, ma collezionisti botanici con la loro specializzazione.

C'è chi arriva dalla Sicilia con una collezione ornamentale di agrumi italiani storici e rari. C'è il vivaista che viene da Firenze e ha recuperato le varietà di frutti antichi, guardando le collezioni Medicee. Chi porta piante aromatiche provenienti da tutto il mondo ed altro...»

Che cosa ha comportato trasferirsi a Rimini proprio quando la città stava cambiando la sua immagine?

«Per quanto sia un evento deve sempre andare di pari passo con la città. Quindi se una città mette al centro nella politica di sviluppo il verde, è ovvio che un evento come Giardini d'Autore trova la sua collocazione naturale. Se una città non ha questo tipo di vocazione è come se fosse un pesce fuor d'acqua. Proprio quando avevo deciso di trasferire l'evento, Rimini si stava ridisegnando con una idea del tutto nuova del "centro". Ricordo che al primo incontro mi chiesero: *dove lo vorresti fare?* Sono andata in Comune e ho proposto un *rendering* del Castello Sigismondo e del giardino, perché quello era il sogno, poter portare un evento di giardinaggio, come facevano nelle Corti più importanti d'Italia, in un posto che adesso è comunque un monumento, una storia in verde. Partendo dal Parco Fellini, le tappe della città le abbiamo fatte tutte, fino ad approdare alla Piazza sull'acqua.»

Dunque con il tempo Giardini d'Autore è diventato un contenitore dentro il quale si muovono tante energie?

«Basta pensare che appena entrati a Rimini siamo intervenuti nel *foyer* del teatro Galli, durante il suo restauro, mettendoci dentro natura e arte, facendo suonare dei violinisti, ricreando il bosco d'estate. Invece nel 2018 con l'apertura del Teatro, sul retro, abbiamo ricreato un

giardino effimero, realizzato per l'edizione dell'autunno. Poi quelle installazioni sono diventate delle fioriere nel borgo, e non troviamo più quei geranietti ma piante officinali, che sono il frutto seminato con i vivaisti da Giardini d'Autore. Stessa cosa è stata fatta a San Giuliano mare con i volontari e tutte le aziende, che hanno dato piante da sperimentare davanti al mare. Abbiamo creato dei giardini con le scuole, sempre con l'appoggio di una Amministrazione illuminata. Come tutti gli eventi questi sono prodotti e se non vengono alimentati, muoiono.»

Possiamo dire che c'è stata una inversione di tendenza, dopo il lockdown abbiamo ancora più bisogno di spazi verdi?

«Dopo il *lockdown* ci siamo resi conto che era fondamentale ripensare al verde e infatti c'è stato un boom incredibile di tutto quello che era giardino, piante, natura. Giardini d'Autore, come ho già detto, insegna la cultura del bello, la cultura vera. Dietro ogni vivaio c'è dietro una cultura incredibile. Non la volontà di portare la pianta commerciale, ma quella più ricercata, più originale, proponendo una conoscenza botanica non solo tra i conoscitori, ma anche tra gli amatori; ecco perché il pubblico ora sceglie graminacee e fioriture perenni.»

Immagino che per organizzare questo evento, diventato ormai così importante, hai anche un tuo staff di fiducia?

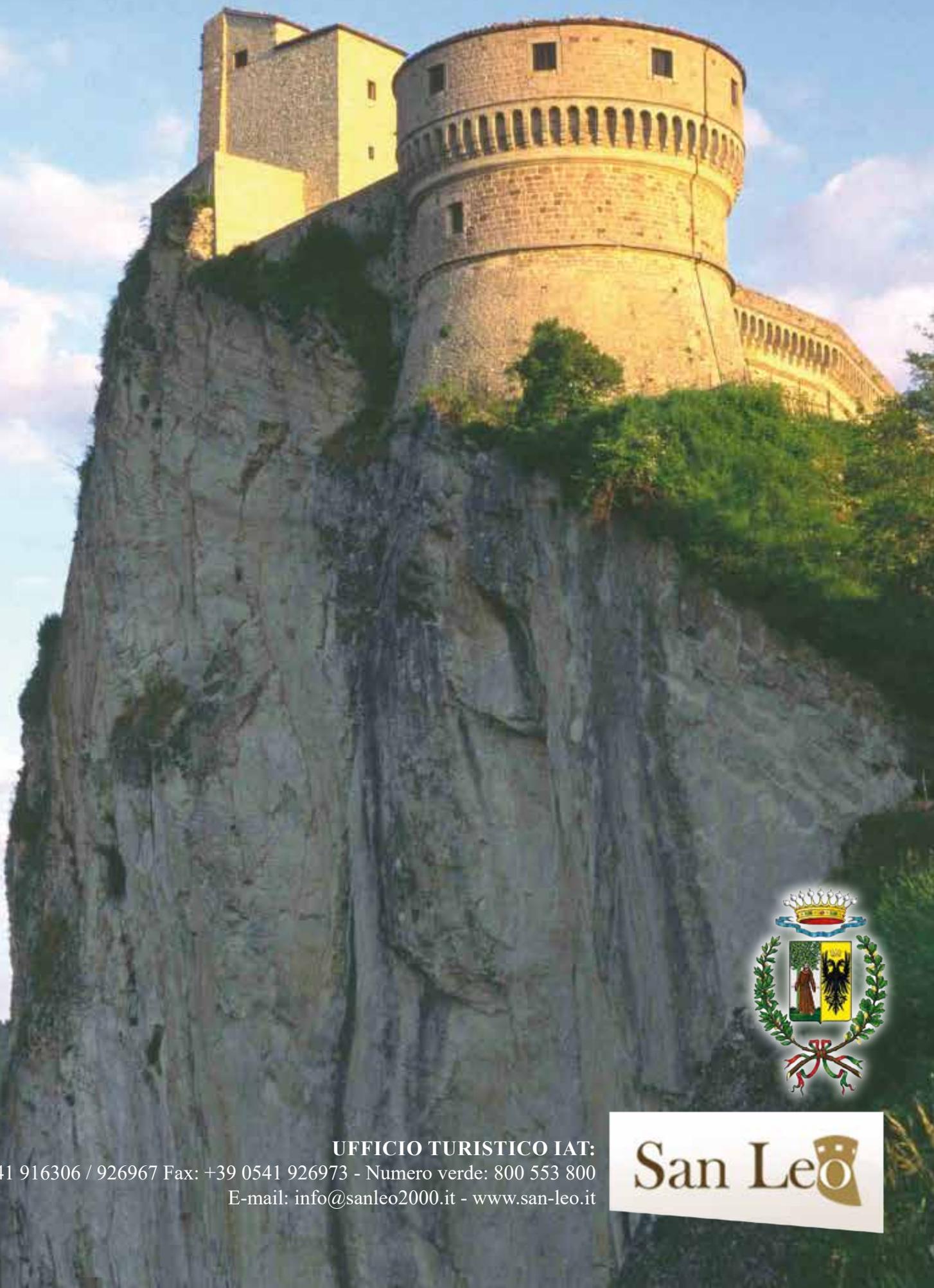
«Sì, Giardini d'Autore lo dobbiamo considerare un progetto corale. Fondamentalmente sono attiva per la selezione dei vivai, questa operazione passa sotto la mia direzione artistica e ovviamente ho diversi collaboratori. Io faccio la regia del tutto, ma poi ogni azienda, ogni espositore, organizza situazioni diverse all'interno dell'evento. Il ristorante crea il suo spazio, così come il negozio, l'artigiano. Tutti partecipano e imparano qualcosa dagli altri.»

Silvia raccontava che nell'edizione di settembre hanno spiegato che il giardino lo si fa in autunno, con graminacee, bacche, aromatiche, che ci permettono così di avere un giardino colorato fino a dicembre, anche senza fiori, ma con tante belle piante variegiate.

E allora andiamo in giro per la città e spalanchiamo gli occhi sulle splendide aiuole che hanno realizzato Silvia e le sue collaboratrici e qualche volta chiniamoci anche ad annusare un odoroso rosmarino prostrato.



*La città più bella d'Italia?
San Leo, una rocca e due chiese.
(Umberto Eco)*



UFFICIO TURISTICO IAT:

Tel.: +39 0541 916306 / 926967 Fax: +39 0541 926973 - Numero verde: 800 553 800

E-mail: info@sanleo2000.it - www.san-leo.it

San Leo



PREZZO, VALORE ED EMOZIONI



Qual è la differenza tra prezzo e valore? Il prezzo è generalmente una grandezza che viene messa in relazione ai costi di produzione.

La differenza tra prezzo e costo determina il margine, ovvero ciò che consente all'azienda di generare le risorse per remunerare il capitale investito. Il prezzo è stabilito dall'imprenditore.

E il valore? Il valore, invece, chi lo decide? Il concetto fondamentale per la vendita non è il prezzo inteso come "cifra" ma il valore, che si può definire come l'insieme dei benefici che il cliente riceve con l'acquisto, secondo la sua personale valutazione di: quanto è importante ogni beneficio per lui e quanto sarebbe difficile soddisfarlo in altro modo.

"Il prezzo è un elemento oggettivo, riferito al prodotto. Il valore è un aspetto soggettivo legato alla percezione di ogni singolo acquirente.

Nessuno acquista qualcosa se, nella sua mente, il valore del prodotto non supera il prezzo. I prodotti più amati hanno un alto valore agli occhi del cliente" Patrizia Menchiari, autrice del libro "Cardiomarketing". In Italia la gran parte delle PMI è concentrata sul miglioramento dei processi interni. Poche risorse sono dedicate alle attività capaci di aumentare il valore percepito dai clienti e dal pubblico di potenziali consumatori.

Le aziende più avvedute hanno compreso che il prodotto in sé rappresenta solo uno degli elementi che influenzano le scelte di acquisto. Oltre un certo livello qualitativo, il cliente fatica a distinguere un prodotto da un altro. In pratica la qualità non è più un elemento differenziante ma un requisito minimo per stare sul mercato.

Chi fa impresa oggi studia bene questi fenomeni. È fondamentale capire cosa succede nella testa e nel cuore

del pubblico. Occorre anticipare i bisogni e le aspettative. Cogliere giorno per giorno ogni piccolo segnale. L'attenzione va orientata verso ciò che accade al di fuori dell'azienda.

Tuttavia, l'attenzione del pubblico oggi si riceve adottando una strategia non invasiva. Urge un approccio che punti a suscitare emozione e a stabilire una relazione di medio-lungo periodo. "Le persone dimenticano ciò che hai detto o fatto, ma non dimenticano come le hai fatte sentire" Maya Angelou. Le persone sono sempre più refrattarie al martellamento informativo.

Molto meglio puntare ad un dialogo rispettoso, conquistare attenzione e fiducia gradualmente, per trasformare gli estranei in amici, gli amici in clienti e poi in clienti fedeli. Le emozioni sono alla base di ogni relazione positiva e allora:

COINVOLGI: basta monologhi! emoziona i tuoi pubblici, falli partecipare e rendili protagonisti.

ASCOLTA: prima di fornire risposte e soluzioni, scopri quali sono i veri bisogni da soddisfare.

RACCONTA: qual è la tua storia? Cosa ti rende unico? Mettici la faccia e trasmettilo, in modo trasparente e autentico.

DELIZIA: fai vivere al tuo cliente una "customer experience" che supera le sue aspettative.

IMPARA: l'innovazione richiede formazione continua. Fai tesoro degli errori e impara da clienti, concorrenti e collaboratori.

ORIENTA: ispira e motiva le persone dimostrando i valori, la cultura aziendale, e la vision che rendono la tua azienda unica e rispettata. "La risorsa più preziosa della tua azienda è la sua immagine presso i clienti." Brian Tracy

BORN IN
RICCIONE



VICTOR LOUNGE

RESTAURANT & COCKTAIL BAR
VIALE CECCARINI 107

“MUST HAVE” Autunno-Inverno 2021-22



Un tempo, quando la moda proponeva una tendenza e tu non l'avevi nell'armadio, ti sentivi tagliato fuori. Una volta funzionava così. Non c'erano alternative.

Oggi, invece, osservando le infinite collezioni e proposte tutto è possibile!!!

Stia a noi trovare il nostro stile, la nostra idea, il nostro mood!

Ecco un'ulteriore scelta di “must have” per L'autunno inverno 2021-'22.

COLORFUL TARTAN

Il TARTAN, ha origine in Scozia. Anticamente le varie sfumature di colore identificavano i diversi clan di appartenenza. Oggi lo scozzese è diventato un classico, riproposto ogni anno con nuove interpretazioni. la prerogativa di questa stagione sono i colori decisi e audaci.

Sempre caldo ed avvolgente, possiamo utilizzarlo come total look o capo unico.



COLORFUL TARTAN

GONNA GONNA GONNA

Mai come questa stagione la gonna si impone nello scenario moda. Tanti stilisti hanno presentato lei come la regina delle Passarelle. A ruota, longuette, mini, plisse', asimmetrica, di tulle, doppiata ecc... in tutte le sue linee e forme la gonna viene rappresentata in una nuova vestibilita' che la rende moderna ed attuale senza dimenticare la sua prerogativa: La femminilita'!

Maria Grazia Chiuri, direttrice artistica di Christian Dior, omaggia il creatore della gonna per antonomasia, proponendola come protagonista della collezione autunno inverno.



MACULA MOOD

Non più un simbolo di aggressività ma bensì un tocco creativo, il maculato o l'animalier rappresenta un vero stile da indossare sia con un outfit sportivo che elegante.

Trasforma, diverte e per assurdo può diventare anche raffinato. Il pezzo Maculato, che può essere sia un'accessorio che un capo d'abbigliamento, diventa quindi un classico nell'armadio.



SNEAKERS NERE

9 modelli sotto i 150 € per tirare fuori il «dark side» a ogni passo

Total black, con dettagli a contrasto e lavorazioni materiche. Il contrappasso fashionista alle classiche ginniche candide vuole una colata del colore non colore per eccellenza. Eleganti, rigorose ed essenziali, ma anche rock e futuristiche

Un paio di **sneakers nere** è quello che ci vuole per aggiungere un tocco *dark* al guardaroba di stagione. Sappiamo che da veri *addicted* della categoria avrete già un parco trainers nutritissimo, che va dalle classiche a tomaia candida abbinabili ecumenicamente a tutto, alle ginniche più variopinte e stilose, magari comprate in edizione limitata o scovate sui siti di reselling dopo estenuanti ricerche.

Ma se non avete almeno un paio di versioni total black, siete decisamente sulla strada sbagliata e dovete

aggiustare il passo. Una colata del colore non colore per eccellenza vernicia decisa una vasta gamma di modelli, rendendoli di volta in volta eleganti, rigorosi, essenziali, ma anche rock e futuristici. Ispirazione skate, oppure trekking, ma anche concettuale e art-pop. Sono concessi dettagli a contrasto, come soles e lacci, meglio se in bianco ottico o fluo, e lavorazioni materiche che regalano tridimensionalità.

In pelle, in camoscio, in mesh. Tinta unita tassativa, ma variegata all'infinito in quanto a personalità. Perfette per rendere grintoso il completo sartoriale, per smorzare un outfit troppo sgargiante, per assicurare un'attitudine più urbana a chinos e jeans. Abbiamo scovato 9 modelli da comprare subito, per indossare un bel paio di sneakers nere, senza andare in rosso.



DAL 1 AL 17 OTTOBRE

**Vivi un'esperienza unica e
senza precedenti!**



“Art Revolution - dove l’arte prende vita” è la prima mostra interattiva in cui i protagonisti dei capolavori dell’arte si animano per raccontare la loro storia.

Visita la galleria d’arte virtuale, posizionati di fronte alle opere e lasciati sorprendere dall’animazione in 3D dei quadri parlanti.

Ingresso libero



   lebefane.it

OTTOBRE CI RIPORTA AL CINEMA

dal web

Qui a seguito un elenco dei film consigliati dalla redazione di Geronimo Magazine
Tra film in uscita al cinema e su piattaforme digitali nel mese di ottobre 2021, vediamo i titoli più interessanti.



The Guilty di Antoine Fuqua

È il remake americano del gioiellino danese del 2018 *Il colpevole - The Guilty*, film minimalista e ricco di tensione che si svolgeva interamente in un angusto distretto di polizia. L'agente che risponde al centralino delle emergenze, questa volta è interpretato da **Jake Gyllenhaal** che, nel tentativo di salvare la persona al telefono in grave pericolo, si rende conto ben presto che nulla è come sembra e che l'unica via d'uscita è affrontare la realtà.

Dall'1 ottobre su Netflix.

Foto: Netflix

Jake Gyllenhaal nel film "The Guilty"

L'uomo che vendette la sua pelle di Kaouther Ben Hania

Positiva scoperta di Venezia 2020, ha una regia un po' ingenua ma vigorosa (**Kaouther Ben Hania** è la regista tunisina di *La bella e le bestie*). Sul filo di una storia d'amore, le esasperazioni dell'arte contemporanea si incontrano con il mondo dei rifugiati: un siriano riesce a raggiungere l'Europa solo quando accetta di farsi tatuare la schiena da uno degli artisti più controversi, diventando quindi un'opera d'arte e perdendo il suo status di essere umano. Nel cast anche **Monica Bellucci**. Il protagonista **Yahya Mahayni** ha vinto il premio come migliore attore della sezione Orizzonti del festival lagunare.

Dal 7 ottobre al cinema.

Salvatore - Il calzolaio dei sogni di Luca Guadagnino

Da uno dei nostri registi di punta, il docufilm su **Salvatore Ferragamo**, icona della moda italiana e fondatore

di uno dei marchi più conosciuti al mondo. Dalla straordinaria passione per le calzature a Napoli al viaggio in America animato dal desiderio di esplorare nuove sfide, dalle storie di vita a Hollywood, al suo ritorno in Italia, frutto di un'eccezionale intuizione di stabilire a Firenze la produzione, dal rischio del fallimento alla rinascita nel suo laboratorio di Firenze fino alla definitiva consacrazione e al successo imprenditoriale.

Al cinema l'11 il 12 e il 13 ottobre.



Ariaferma di Leonardo Di Costanzo

Presentato fuori concorso alla recente Mostra del cinema di Venezia, è stato uno dei film italiani migliori svelatisi al Lido. **Toni Servillo** e **Silvio Orlando** protagonisti, uno al di là delle sbarre, capo dei secondini, l'altro dietro le sbarre, criminale riflessivo e acuto. Tra i due scambi ora guardinghi, ora solidali, in un vecchio carcere ottocentesco in dismissione.

Dal 14 ottobre al cinema.

Foto: Gianni Fiorito

Toni Servillo e Silvio Orlando nel film "Ariaferma"

The last duel di Ridley Scott

Direttamente da Venezia, dov'è stato film evento che ha portato al Lido **Matt Damon** e **Ben Affleck** (con **Jennifer Lopez**), *The last duel* è il kolossal epico di Scott, che trasferisce sul grande schermo l'ultimo duello all'ultimo sangue della storia di Francia, avvenuto nel 1386. Due uomini a sfidarsi fino alla morte (Damon e **Adam Driver**), e intanto ad attendere l'esito una donna violata (**Jodie Comer**), che ha avuto il coraggio di perseguire la verità e difendere la sua dignità.

Dal 14 ottobre al cinema.

The Velvet Underground

di Todd Haynes

Dal regista di *Carol*, un documentario sui **Velvet Underground**, gruppo rock statunitense che ha creato un nuovo sound che ha cambiato il mondo della musica, consolidandosi come una delle band più venerate del rock 'n roll. Il film mostra come il gruppo sia diventato un punto di riferimento culturale che rappresenta una serie di contraddizioni: la band è contemporaneamente figlia della sua epoca, ma senza tempo; è letteraria, ma realistica; radicata sia nell'élite dell'arte che nella cultura di strada. Dal **15 ottobre** al cinema e su Apple TV+.



Petite maman

di Céline Sciamma

Da una delle più talentuose registe francesi, capace di indagare con verità i misteri dell'identità, Prix du scénario al Festival di Cannes 2019 per *Ritratto della giovane in fiamme*, una storia semplice e particolare: l'incontro e l'amicizia tra una bambina e sua madre da piccola. Sarà presentato in anteprima italiana alla XIX edizione di Alice nella Città, alla Festa di Roma.

Dal **21 ottobre** al cinema (in streaming su MUBI nel 2022).

Foto: Lilies Films

Immagine del film "Petite maman"

Freaks Out

di Gabriele Mainetti

Uno dei film più attesi, ha rimandato a lungo l'uscita causa Covid. Dopo il folgorante debutto con *Lo chiamavano Jeeg Robot*, Mainetti torna con una storia di diversi, i cosiddetti 'freaks', fenomeni da baraccone costretti ad allontanarsi dal loro circo in piena Seconda guerra mondiale. Con **Claudio Santamaria, Aurora Giovino, Pietro Castellitto, Giancarlo Martini**. Presentato in anteprima in concorso alla Mostra del cinema di Venezia, li ha raccolto pareri contrastanti.

Dal **28 ottobre** al cinema.

Madres paralelas

di Pedro Almodóvar

Film d'apertura dell'ultima Mostra del cinema di Venezia, *Madres paralelas* ha fatto guadagnare alla divina **Penélope Cruz** la Coppa Volpi come migliore attrice. *Madres paralelas* è un film disorientante: due mamme single, una spaventata, l'altra vitale e felice, si muovono tra misteri, attrazioni e, soprattutto, la presa di coscienza delle nuove generazioni di Spagna verso i *desaparecidos* dell'epoca franchista.

Dal **28 ottobre** al cinema.



**ROSE
&
CROWN**

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it



Le ricette di NONNA SISSI



Gratin di zucca e amaretti

INGREDIENTI:

1 Kg Zucca
100 g Grana grattugiato
2 Amaretti sbriciolati
Mostarda di mele cotogne
Aceto balsamico - Burro - Sale

Durata: 40 min

Dosi: Per 4 persone

Tagliate a metà la zucca, eliminate la scorza e i semi poi affettatela e scottatela in acqua bollente salata per 4-5'. Scolatela e lasciatela intiepidire. Foderate una teglia di carta da forno e imburratela leggermente. Formate 4 tortini (potete aiutarvi con un anello di metallo): affiancate alcune fette di zucca dando forma tondeggiante e distribuitevi sopra un po' di grana, fiocchetti di burro, gocce di aceto balsamico e un cucchiaino di mostarda.

Proseguite allo stesso modo realizzando tre strati per ogni tortino.

Finite con fiocchetti di burro, un cucchiaino di mostarda, una cucchiata di grana, un pizzico di sale, infine la granello di amaretti.

Infornate nel forno ventilato a 200 °C per 10', quindi sfornate e servite con foglioline di salvia a piacere.



Cupole gratinate di cavolfiore

INGREDIENTI:

1 Kg Cavolfiore
2 Uova
Pangrattato
Burro
Senape in grani
Semi di sesamo
Semi di coriandolo
Grana grattugiato
Sale - Pepe

Durata: 50 min

Dosi: Per 4 persone

Mondate il cavolfiore, tagliatelo a cimette e lessatele in acqua bollente salata per 10'. Lessate le uova per 8-9' dal bollore. Sciogliete in una casseruola un cucchiaino di burro con un cucchiaino di senape, mescolate e lasciate intiepidire. Unite in una ciotolina un pugno di pangrattato, un cucchiaino di sesamo e uno di semi di coriandolo, un pizzico di sale e pepe e un cucchiaino di grana.

Sgusciate le uova e ricavate i tuorli; sbriciolateli e mescolateli al pangrattato aromatico.

Sgocciolate i cavolfiori, lasciateli intiepidire; poi strizzateli con le mani e modellateli formando 4 cupoline.

Spennellatele con il burro alla senape e passatele nel pangrattato aromatico.

Imburrate leggermente una pirofila, sistematevi le cupoline e infornate a 200 °C nel forno ventilato per 10' circa. Sfornate e servite subito.



CAFFÈ PASCUCCI



Capsule in alluminio riciclabile
Golden sack - 10 capsule compatibili Nespresso



Caffè solubile Americano Tasting - 12 stick monodose
presto disponibili Etiopia - Tanzania - Decaffeinato ad acqua



Mug in metallo
tazza vintage



Moka rosa - 3 tazze
tradizionale e induzione



Golden Sack - caffè in grani
250 grammi



Capsule in alluminio riciclabile
Premium Organic Coffee - da agricoltura biologica
10 capsule compatibili Nespresso



Tazza take away
in porcellana bianca - cappuccino



MiTul - macinato moka
- da agricoltura biologica
250 grammi

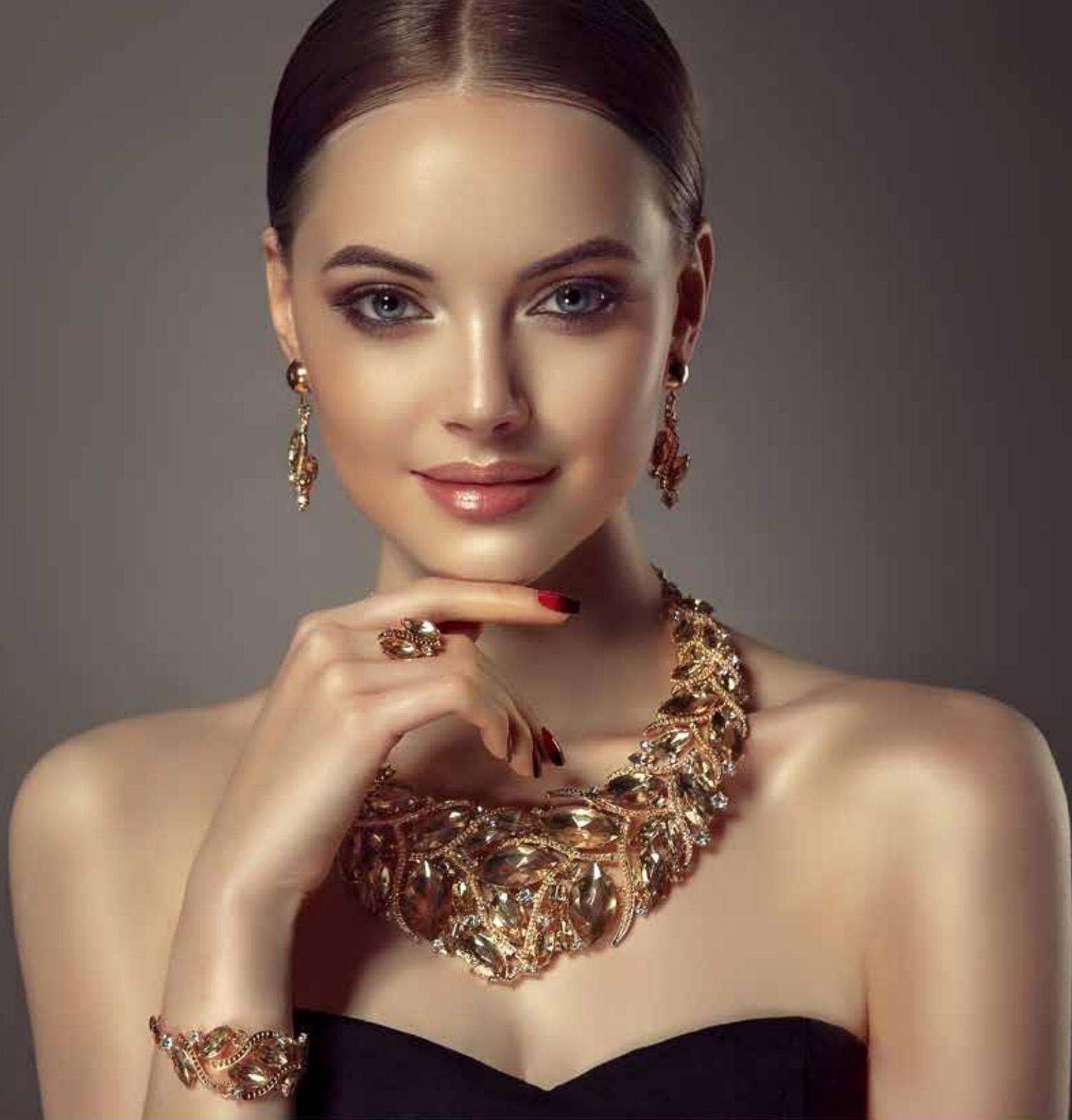


Drip Coffee Bag Etiopia
5 monodosi
per filter coffee

Drip Coffee Bag Colombia e Guatemala
- da agricoltura biologica 5 monodosi
per filter coffee

Tazza disegnata dall'architetto Kita
in porcellana bianca - cappuccino





SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali